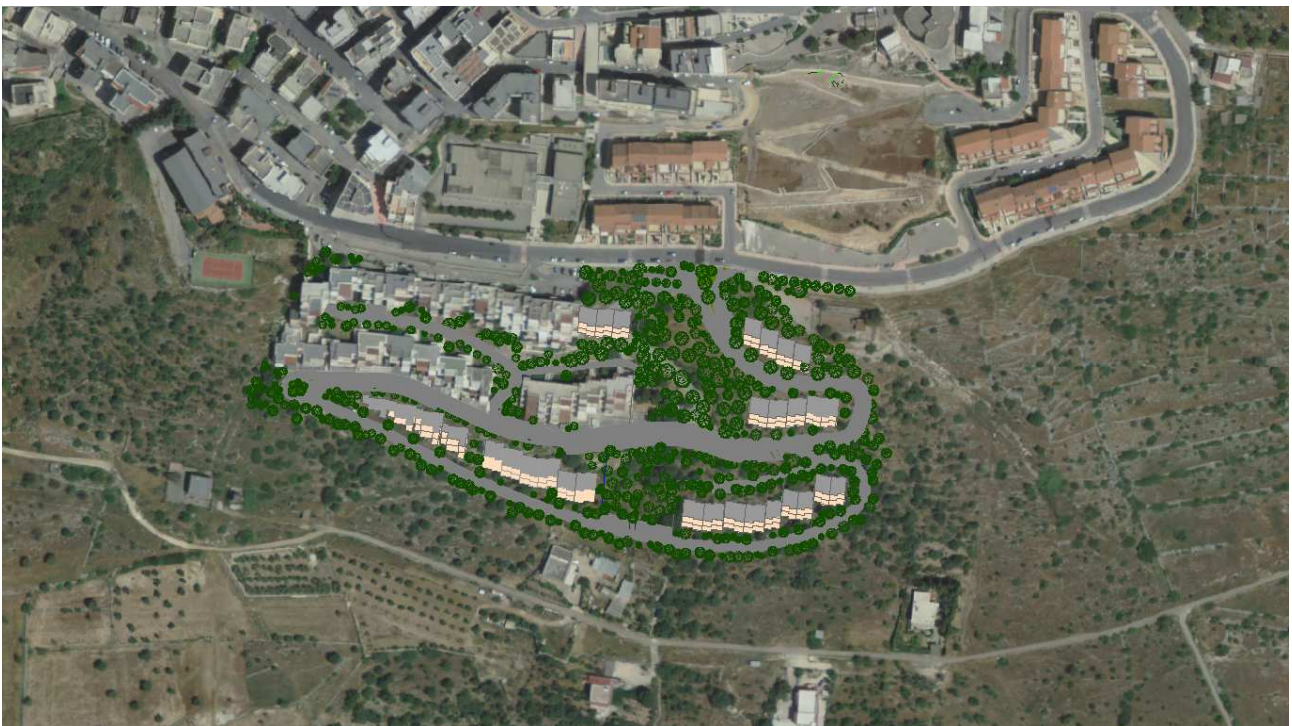


# COMUNE DI MOTTOLA (TARANTO)

## PIANO DI LOTTIZZAZIONE DELLA ZONA RESIDENZIALE DI ESPANSIONE Ce.2.4

### RAPPORTO PRELIMINARE DI VERIFICA di assoggettabilità a V.A.S.



#### I PROGETTISTI

Ing. Raffaele MALDARIZZI

Ing. Giovanni D'ONGHIA

## INDICE

1. PREMESSA	3
2. RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI V.A.S.	4
2.1. Quadro normativo europeo	4
2.2. Quadro normativo nazionale	4
2.3. Quadro normativo regionale	4
2.4. Normativa europea	5
2.5. Normativa nazionale	6
2.6. Normativa regionale	7
3. SCOPO E CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE DI VERIFICA	10
Tab.1 - Caratteristiche del piano	12
Tab.2 - Caratteristiche degli impatti	13
4. INQUADRAMENTO E PIANIFICAZIONE COMUNALE	14
4.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	14
4.2. RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE DEL PRG	27
4.3. RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE ATTUATIVA DEL COMPARTO C.2.4	31
5. IL PROGETTO DI PIANO DI LOTTIZZAZIONE	34
5.1. INTERVENTI PREVISTI NEL PIANO DI LOTTIZZAZIONE	38
5.2. INTERVENTI EDILIZI	40
5.3. SISTEMAZIONE DELLE AREE ESTERNE	41
5.4. URBANIZZAZIONI PRIMARIE E SECONDARIE	42
5.5. CLASSIFICAZIONE SISMICA	44
6. INTERFERENZA CON IPIANI SOVRAORDINATI	44
6.1. PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)	45
6.2. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)	46
6.3. PIANO REGIONALE DI QUALITÀ DELL'ARIA (PRQA)	47
6.4. PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)	47
6.5. PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO "PAESAGGIO" (PUTT/P)	49
6.6. PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)	55
7. ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI	66
7.1. QUALITÀ DELL'ARIA E IL CLIMA	66
7.2. ACQUA.	68
7.3. SUOLO E SOTTOSUOLO.	69
7.4. L'HABITAT.	70
7.5. IL PATRIMONIO CULTURALE	70
7.6. IL PAESAGGIO	70
7.7. IL CLIMA ACUSTICO	71
7.8. I CAMPI ELETTROMAGNETICI	72
7.9. I RIFIUTI	72
8. IMPATTI POTENZIALI ATTESI - AZIONI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	74
8.1. FASE DI CANTIERE	74
8.2. FASE DI ESERCIZIO	76
9. QUADRI RIEPILOGATIVI	79
Tab.11. – Quadro riepilogativo degli impatti attesi in fase di cantiere	80
Tab.12. – Quadro riepilogativo degli impatti attesi in fase di esercizio	81
10. MONITORAGGIO	82
11. CONSIDERAZIONI SU INTEGRAZIONE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	83
ALLEGATO 1 - ELENCO DEI SOGGETTI COMPETENTI CHIAMATI ALLA CONSULTAZIONE	85
FONTI	86

Proponenti:	Proprietari degli immobili della Zona Ce.2.4 (Piani esecutivi adottati e in corso di approvazione)
Autorità procedente:	Settore Tecnico Area 2 - Comune di MOTTOLA
Autorità competente:	Settore Tecnico Area 1 – Ufficio V.A.S. - Comune di MOTTOLA

## 1. PREMESSA

Il presente documento, approntato ai sensi dell'art. 8 della L.R. 44/2012 e relativo Regolamento n. 18 del 09-10-2013, costituisce il Rapporto Preliminare Ambientale per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del Piano di Lottizzazione di iniziativa privata del Comparto di Espansione Ce.2.4 del vigente P.R.G. del Comune di Mottola.

Il Piano C.e.2.4. è stato elaborato con due distinte e interconnesse finalità:

1. nella parte C.e.24-Est si configura come Piano di nuova costruzione su una superficie di 14.228,03 mq;
2. nella parte C.e.24-Ovest, già edificata, si configura come piano Riqualficazione Urbana su una superficie di 24.268,50 mq.

In definitiva, il Piano di Lottizzazione del Comparto C.e.2.4, della superficie complessiva di 39.368,53 mq (comprese alcune strade vicinali per 872 mq), rientra tra i piani di cui all'articolo 5 – comma 5.1.a e 5.1.b del sopra citato Regolamento Regionale n. 18/2013.

Il documento ha la finalità di fornire all'Autorità Competente le informazioni necessarie per consentire una valutazione attendibile dei possibili effetti delle trasformazioni previste nel Piano, in modo da permettere la decisione migliore sotto l'aspetto della sostenibilità ambientale e, indirettamente, sotto l'aspetto economico e sociale.

Il documento tiene conto dei criteri per la verifica di piani e programmi di cui all'art.12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., richiamati dall'art. 8 della L.R. n. 44 del 14-12-2012 e s.m.i. e relativo Regolamento Regionale n. 18 del 9 ottobre 2013.

La verifica di assoggettabilità viene svolta dall'Autorità Competente, *“.. sulla base degli elementi di cui all'allegato I della Parte Seconda del d.lgs. 152/2006 e tenuto conto dei contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati”*, verificando *“se piani, programmi ovvero le loro modifiche, possano avere effetti significativi sull'ambiente e debbano essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni della presente legge, considerato il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate”* (Art 2 - punto i della L.R. 44/2012).

L'Autorità Competente conclude la procedura con *“ ..il provvedimento obbligatorio e vincolante ..... che conclude la verifica di assoggettabilità”* (Art 2 - punto j della L.R. 44/2012).

## 2. RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI V.A.S.

### 2.1. Quadro normativo europeo

2.1.1 **Direttiva 2001/42/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 - Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

### 2.2. Quadro normativo nazionale

Con riferimento alla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 che ha introdotto la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), sono nel seguito elencati i principali riferimenti normativi nazionali:

2.2.1 **Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152** (Testo Unico dell'Ambiente) che ha come obiettivo primario la promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia ed il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali;

2.2.2 **Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n.4**, riguardante la Valutazione Ambientale Strategica, che ha interamente sostituito la Parte II del D.Lgs. 152/2006, fissando contenuti e modalità procedurali per la valutazione ambientale dei Piani e Programmi (V.A.S.), per la valutazione di impatto ambientale dei progetti (V.I.A.) e per il rilascio della autorizzazione ambientale integrata, di cui alla direttiva 96/61/CE (A.I.A.), completando, così, l'iter di attuazione della Direttiva 2001/42/CE;

2.2.3 **Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n.128**, che introduce Modifiche ed integrazioni al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della Legge 18 giugno 2009, n. 69 ;

### 2.3. Quadro normativo regionale

2.3.1. **Circolare n.1/2008 dell'Assessorato all'Ecologia** della Regione Puglia recante "Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) dopo l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152";

2.3.2. "**Circolare esplicativa delle procedure di V.I.A. e V.A.S.** ai fini dell'attuazione della Parte Seconda del D.lgs 152/2006, come modificato dal D.lgs. 4/2008" approvata con Delibera Giunta Regionale n. 2614 del 28 dicembre 2009.

2.3.2. **LEGGE REGIONALE 14 dicembre 2012, n. 44**, che disciplina l'adeguamento dell'ordinamento regionale alle disposizioni della Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), con riferimento alle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) in attuazione della direttiva

2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti determinati da piani e programmi sull'ambiente.

- 2.3.3. **REGOLAMENTO REGIONALE 9 ottobre 2013, n. 18.** “Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali”, che disciplina i procedimenti di valutazione ambientale strategica (V.A.S.) e verifica di assoggettabilità a V.A.S. di piani e programmi afferenti al settore della pianificazione territoriale o della destinazione d'uso dei suoli, per i quali sia attribuito ai Comuni il ruolo di autorità procedente. Tale regolamento è stato emanato in attuazione della Legge regionale del 14 dicembre 2012, n. 44, in particolare dell'articolo 1 (comma 4) e dell'articolo 3 (commi 11 e 12), coerentemente con le disposizioni della Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e s.m.i., articolo 7 (comma 7), compatibilmente con i principi fondamentali dettati nel medesimo decreto, nonché nel rispetto della legislazione dell'Unione Europea.
- 2.3.4. **LEGGE REGIONALE 12 febbraio 2014, n. 4** “Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla Legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla Legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)”.

## 2.4. Normativa europea

La Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 ha introdotto la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), quale processo volto ad assicurare che, nella formazione e approvazione di un piano, siano presi in considerazione gli impatti significativi sull'ambiente che prevedibilmente deriveranno dall'attuazione dello stesso.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di *"...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (art. 1).*

La Direttiva stabilisce che *"per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione...". Per "rapporto ambientale" si intende la parte della documentazione del piano o programma "... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che*

*l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma".*

Per quanto riguarda il monitoraggio, all'art. 10 la Direttiva stabilisce che occorre controllare: *"... gli effetti ambientali significativi ... al fine ... di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive ...opportune".*

L'Allegato II della Direttiva *"Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'articolo 3, paragrafo 5"*, ripreso integralmente dalla normativa nazionale di adeguamento per la verifica dell'assoggettabilità dei piani, stabilisce i criteri, appunto, necessari per determinare i possibili effetti del piano sull'ambiente.

In particolare i criteri da considerare nel corso della valutazione sono le "caratteristiche del piano" e le "caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate".

## **2.5. Normativa nazionale**

A livello nazionale la Direttiva Europea è stata recepita formalmente il 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della parte II del D. Lgs. 152/2006, modificato con il D. Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008.

L'art. 6, comma 2, del Decreto Legislativo stabilisce che la valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. In particolare viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi che *"sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV dello stesso decreto"*.

Il comma 3 del medesimo articolo stabilisce inoltre che *"... piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12"*.

Il D. Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008, all'art. 11, stabilisce che la V.A.S. è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di piani e programmi siano presi in considerazione durante la fase di elaborazione e prima della loro approvazione.

Lo stesso art. 11 sottolinea come i provvedimenti amministrativi di approvazione di piani o programmi adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, se prescritta, sono annullabili per violazione di legge.

La realizzazione della V.A.S. si concretizza nella redazione del Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante della documentazione del piano o programma da approvare.

Per la stesura del rapporto ambientale si può fare riferimento all'Allegato I al Decreto Legislativo che riprende integralmente l'Allegato II della Direttiva Europea 2001/42/CE; i contenuti del rapporto ambientale sono inoltre dettagliatamente riportati nell'Allegato VI al Decreto Legislativo.

L'art. 12 del D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 è specificatamente dedicato alla "*Verifica di assoggettabilità*" di quei piani e programmi già indicati al comma 2 dell'art. 6, tra cui appunto quelli *relativi* alla pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, che si caratterizzano per l'uso di piccole aree a livello locale o per costituire variante minore ai piani citati dallo stesso comma 2.

Nel caso di piani o programmi soggetti a verifica di assoggettabilità, il *proponente* (il soggetto privato che redige il Piano di Lottizzazione) attraverso l'*autorità procedente* (nel nostro caso il Settore Tecnico Area 2 - Comune di MOTTOLA, pubblica amministrazione cui compete l'approvazione del piano), trasmette su supporto informatico all'*autorità competente* (Settore Tecnico Area 1 – Comune di MOTTOLA - Ufficio V.A.S. - Valutazione Ambientale Strategica cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità), un Rapporto Preliminare di Verifica comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente nell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'ALLEGATO I al D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008.

L'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 e tenuto conto delle eventuali osservazioni pervenute da soggetti consultati, competenti in materia ambientale, verifica se il piano o programma possa generare impatti significativi sull'ambiente.

L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti e "*del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento*", entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 del D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.

## **2.6. Normativa regionale**

Il principale riferimento regionale in materia di V.A.S. è costituito dalla LEGGE REGIONALE del 14 dicembre 2012, n. 44 e dal relativo REGOLAMENTO REGIONALE del 9 ottobre 2013, n. 18. "Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali". Detto Regolamento disciplina i procedimenti di valutazione ambientale strategica (V.A.S.) e verifica di assoggettabilità a V.A.S. di piani e programmi afferenti al settore della

pianificazione territoriale o della destinazione d'uso dei suoli, per i quali è attribuito ai Comuni il ruolo di autorità procedente.

**“LEGGE REGIONALE 14 dicembre 2012, n. 44**

**Art. 8 - Verifica di assoggettabilità**

1. *Nel caso di piani e programmi di cui ai commi 4, 5 e 9 dell'articolo 3, l'autorità procedente formalizza con atto amministrativo, monocratico o collegiale, la proposta di piano o programma comprendente il rapporto preliminare di verifica e presenta all'autorità competente un'istanza corredata della seguente documentazione, su supporto informatico, ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo:*
  - a) *il rapporto preliminare di verifica, comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma, secondo i criteri dell'allegato I alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006;*
  - b) *copia dell'atto amministrativo di formalizzazione della proposta di piano o programma comprensiva del rapporto preliminare di verifica di cui alla lettera a);*
  - c) *elaborati del piano o programma utili alla valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente;*
  - d) *proposta di elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare;*
  - e) *i contributi, i pareri e le osservazioni pertinenti al piano o programma, eventualmente già espressi dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati, nonché gli esiti di qualsiasi altra forma di consultazione e partecipazione pubblica già effettuata.*
2. *L'autorità competente individua i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati, tenendo conto dell'elenco proposto dall'autorità procedente, verifica la completezza della documentazione e, **entro quindici giorni** dalla data di presentazione dell'istanza di cui al comma 1, avvia la consultazione, pubblica la documentazione relativa al piano o programma sul proprio sito web e comunica agli stessi soggetti, nonché all'autorità procedente, l'avvenuta pubblicazione e le modalità di trasmissione dei contributi richiesti. Il contributo dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati è inviato **entro trenta giorni** all'autorità competente e all'autorità procedente. Qualora gli enti consultati non si siano espressi nei termini previsti, l'autorità competente procede comunque a norma del comma 4.*
3. *L'autorità procedente può trasmettere all'autorità competente, entro i trenta giorni successivi al termine di cui al comma 2, le proprie osservazioni o controdeduzioni relativamente a quanto rappresentato dai soggetti competenti in materia ambientale e*



*dagli enti territoriali interessati nell'ambito della consultazione, in modo da fornire ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.*

4. *Salvo quanto diversamente concordato con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'**allegato I** alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e tenuto conto dei contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente e, **entro novanta giorni** dalla data di presentazione dell'istanza di cui al comma 1, sentita l'autorità procedente, adotta il **provvedimento di verifica assoggettando** o escludendo il piano o programma dalla V.A.S. di cui agli articoli da 9 a 15 e, nel caso, definendo le necessarie prescrizioni. La tutela avverso il silenzio dell'Amministrazione è disciplinata dalle disposizioni generali del processo amministrativo.*
5. *Il provvedimento di verifica è pubblicato, in estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, a cura dell'autorità competente, e integralmente sui siti web istituzionali dell'autorità procedente e dell'autorità competente.*
6. *Il rapporto preliminare di verifica costituisce parte integrante del piano o programma e i relativi provvedimenti di adozione e approvazione danno evidenza dell'iter procedurale e del risultato della verifica, comprese le motivazioni dell'eventuale esclusione dalla V.A.S. e le modalità di ottemperanza da parte dell'autorità procedente, anche in collaborazione con il proponente, alle prescrizioni impartite dall'autorità competente con il provvedimento di verifica.*
7. *La verifica di assoggettabilità a V.A.S. ovvero relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 8 o alla V.A.S. di cui agli articoli da 9 a 15, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti sovraordinati e si svolge secondo modalità semplificate disciplinate con successivi atti della Giunta regionale, su proposta dell'Assessorato con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale.”*

#### **“REGOLAMENTO REGIONALE 9 ottobre 2013, n. 18 - Art. 5**

##### **Piani urbanistici comunali da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VAS**

- 5.1 *Fatto salvo quanto disposto agli articoli 6 e 7, i seguenti piani urbanistici comunali sono sottoposti alla verifica di assoggettabilità a V.A.S. prevista all'articolo 8 della legge V.A.S. (di seguito, verifica):*
- a) *piani urbanistici comunali di riqualificazione che interessano superfici inferiori o uguali a 40 ettari, oppure inferiori o uguali a 20 ettari (nelle zone ad elevata sensibilità ambientale);*

b) *piani urbanistici comunali di nuova costruzione che interessano superfici inferiori o uguali a 20 ettari, oppure inferiori o uguali a 10 ettari (nelle zone ad elevata sensibilità ambientale);*

c) *modifiche minori ai piani urbanistici comunali, ivi incluse:*

*I. modifiche ai piani urbanistici comunali che riguardano piccole aree ad uso locale, come definite alla lettera 2.1.e;*

*II. modifiche ai piani urbanistici comunali che non trasformano in edificabili aree a destinazione agricola (comunque definite negli strumenti urbanistici comunali), e non determinano una diminuzione delle dotazioni di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi;*

d) *piani urbanistici comunali non esplicitamente menzionati nel presente regolamento.*

5.2 *La verifica relativa a piani urbanistici comunali che risultavano adottati alla data di entrata in vigore della legge V.A.S. è effettuata anteriormente alla loro approvazione.”*

### **3. SCOPO E CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE DI VERIFICA**

Il presente Rapporto Preliminare di Verifica ha l'obiettivo di valutare se il proposto Piano di Lottizzazione Ce.2.4 determini impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale tali da rendere necessaria l'attivazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), di cui all'art. 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e all'art. 9 della L.R. 44/2012.

Il Rapporto fa specifico riferimento all'**Allegato I** di cui all'art.12 del D.Lgs. n. 152/2006 di seguito riportato:

#### **ALLEGATO I**

**1. *Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:***

- 1. in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- 2. in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- 3. la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- 4. problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- 5. la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

**2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:**

6. *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
7. *carattere cumulativo degli impatti;*
8. *natura transfrontaliera degli impatti;*
9. *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
10. *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
11. *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
  - 11.1. *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;*
  - 11.2. *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*
  - 11.3. *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

La valutazione ambientale del piano è quindi funzionale all'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante l'elaborazione di piani e programmi, comunque anteriormente alla loro approvazione (comma 2 dell'art. 5 del REGOLAMENTO REGIONALE 9 ottobre 2013, n. 18) al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile DELLA ZONA.

Le tabelle 1 e 2, di seguito riportate, evidenziano le relazioni esistenti tra i criteri individuati dall'ALLEGATO I del D.Lgs. 152/2008 e i contenuti del presente Rapporto.

**Tab.1 - Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:**

<p><i>1. In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.</i></p>	<p>Il Comune di Mottola è dotato di P.R.G. approvato con Delibera Giunta Regionale n.483 del 31 Marzo 2005. Tale strumento non è stato valutato dal punto di vista ambientale in quanto approvato precedentemente all'entrata in vigore della normativa V.A.S..</p> <p>Il Piano di Lottizzazione in esame interessa la zona residenziale C.e.2.4 – PIANI ESECUTIVI ADOTTATI E APPROVATI O IN CORSO DI APPROVAZIONE, parzialmente edificata, adiacente alla zona B3 (a densità media) e al Comparto C.e.1.4 già edificato e urbanizzato.</p> <p>Nel presente rapporto vengono descritte e analizzate le scelte urbanistiche e progettuali del Piano di Lottizzazione con riferimento agli impatti significativi sull'ambiente che prevedibilmente deriveranno dall'attuazione dello stesso.</p>
<p><i>2. In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.</i></p>	<p>Il Piano di Lottizzazione non influenza altri piani o programmi.</p> <p>Sono state comunque verificate le scelte progettuali in riferimento ai contenuti ambientali dei piani sovraordinati ritenuti più significativi.</p>
<p><i>3. La pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.</i></p>	<p>L'integrazione delle considerazioni ambientali avviene contestualmente alla definizione delle scelte progettuali del Piano di Lottizzazione.</p> <p>Il rapporto analizza gli impatti attesi dalle scelte progettuali per le differenti componenti ambientali e individua le misure volte a impedire, mitigare o compensare l'incremento delle criticità ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate.</p>
<p><i>4. Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma.</i></p>	<p>I problemi ambientali pertinenti al Piano sono stati analizzati sulla base dell'analisi delle componenti ambientali ritenute significative e delle eventuali criticità evidenziate per ciascuna di esse.</p>
<p><i>5. La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).</i></p>	<p>È esclusa già in fase preliminare.</p>

**Tab.2 - Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:**

6. <i>Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti.</i>	E' stata eseguita una valutazione qualitativa degli impatti potenziali connessi alla realizzazione di quanto previsto dal Piano di Lottizzazione.
7. <i>Carattere cumulativo degli impatti.</i>	Quindi sono state individuate ed implementate le azioni di mitigazione e di compensazione dei potenziali impatti sulle componenti ambientali in seguito alla realizzazione delle opere previste nel Piano di Lottizzazione.
8. <i>Natura transfrontaliera degli impatti.</i>	È esclusa già in fase preliminare.
9. <i>Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti).</i>	È esclusa già in fase preliminare.
10. <i>Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate).</i>	È stata individuata l'area di influenza del Piano di Lottizzazione, coincidente con l'area di intervento e il suo immediato intorno.
<p>11. <i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:</i></p> <p>11.1. <i>delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;</i></p> <p>11.2. <i>del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;</i></p> <p>11.3. <i>impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.</i></p>	<p>È stato verificato il valore, la vulnerabilità e le criticità attuali, in relazione alle differenti componenti ambientali ritenute significative, dell'area oggetto di intervento e del contesto più ampio in cui si colloca.</p> <p>E' esclusa già in fase preliminare la presenza di impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale. Al contrario, il piano, così come proposto, è finalizzato a correggere, eliminare e migliorare la situazione di degrado provocata durante la edificazione degli edifici esistenti e dei relativi servizi.</p>

## 4. INQUADRAMENTO E PIANIFICAZIONE COMUNALE

### 4.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area di intervento è ubicata a Sud dell'abitato di Mottola, in adiacenza della Zona B3, di completamento a densità media, posta a valle di Via De Gasperi e della Zona residenziale C.e.1.4 recentemente edificata e urbanizzata in attuazione delle previsioni del vecchio Programma di Fabbricazione (P. di F.).

La zona C.e.2.4 risulta già urbanizzata lungo il contorno di Via Matteotti, viabilità che funge da limite tra il Comparto stesso e l'abitato di Mottola.

Sul versante SUD, il Comparto C.e.2.4 costituisce la chiusura delle previsioni insediative urbane rispetto al contesto rurale del vigente P.R.G.. La sua completa realizzazione garantirà la dotazione delle urbanizzazione primarie e secondarie per le residenze poste a Sud del centro abitato di Mottola,.

Si riportano di seguito alcune foto al fine di visualizzare l'attuale stato dei luoghi.



Fig.1 – Immagine satellitare del territorio di Mottola con evidenziata l'area interessata dall'intervento



Fig.2 – Immagine satellitare dell'area interessata dall'intervento



Fig.3 – Vista dell'area interessata dall'intervento.



Fig.4 – Vista dell'area interessata dall'intervento.



Fig.5 – Vista dell'area interessata dall'intervento.





Fig.6 – Vista degli edifici esistenti nella zona C.e.2.4 di intervento



Fig.7 – Vista degli edifici esistenti nella zona C.e.2.4 di intervento



Fig.8 – Vista degli edifici esistenti nella zona C.e.2.4 di intervento

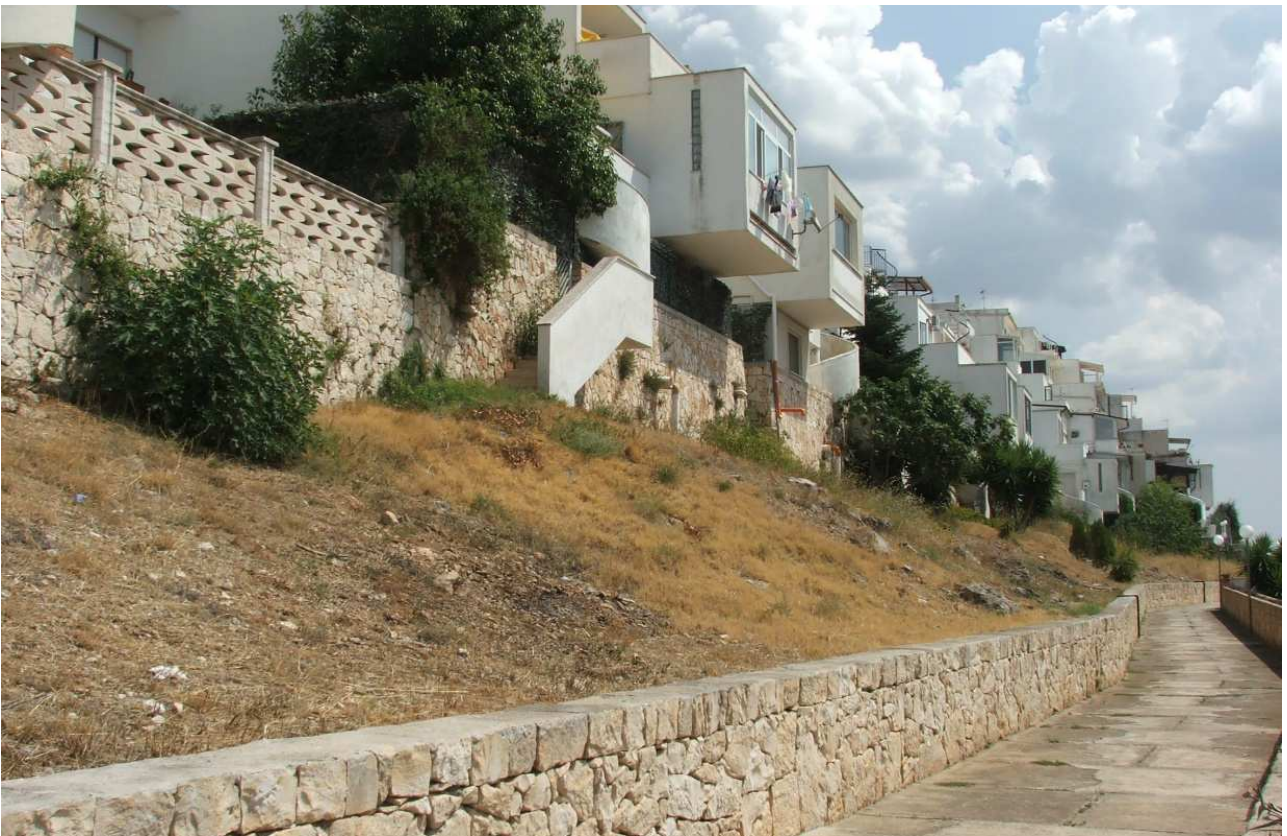


Fig.9 – Vista degli edifici esistenti nella zona C.e.2.4 di intervento



Fig.10 – Vista degli edifici esistenti nella zona C.e.2.4



Fig.11 – Vista degli edifici esistenti nella zona C.e.2.4



Fig.12 – Vista degli edifici esistenti nella zona C.e.2.4 di intervento



Fig.13 – Vista degli edifici e della viabilità esistenti nella zona C.e.2.4 di intervento



Fig.14 – Vista degli edifici e della viabilità provvisoria esistenti nella zona C.e.2.4



Fig.15 – Vista dell'area interessata e del vano pompa di sollevamento della fognature a servizio degli edifici esistenti nel C.e.2.4



Fig.16 – Vista dell'area interessata e del vano pompa di sollevamento della fognature a servizio degli edifici esistenti nel C.e.2.4



Fig.17 – Vista dell'area interessata dall'intervento con la viabilità provvisoria di cantiere utilizzata dai residenti



Fig.18 – Vista dell'area interessata dall'intervento con la viabilità provvisoria di cantiere utilizzata dai residenti



Fig.19 – Vista della viabilità provvisoria di cantiere utilizzata dai residenti



Fig.20 – Vista degli edifici esistenti nella zona C.e.2.4

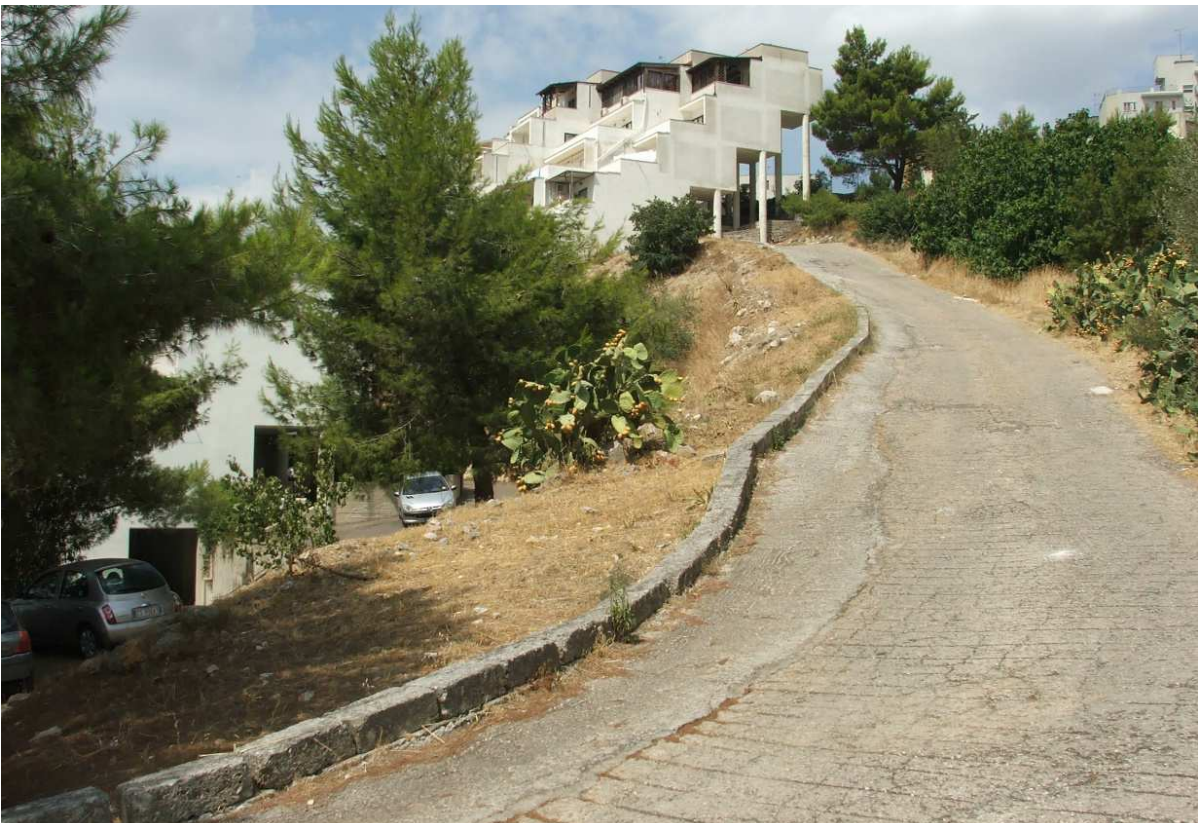


Fig.21 – Vista degli edifici esistenti e della viabilità provvisoria di cantiere utilizzata dai residenti





Fig.22 – Vista dell'area interessata dall'intervento e della viabilità pedonale provvisoria di cantiere utilizzata dai residenti



Fig.23 – Vista dell'area interessata dall'intervento e della viabilità pedonale provvisoria di cantiere utilizzata dai residenti



Fig.24 – Vista dell'area interessata dall'intervento e della viabilità pedonale provvisoria di cantiere utilizzata dai residenti



Fig.25 – Immagine satellitare del Comparto C.e.2.4 (evidenzia la parte Ovest edificata e priva di opere di urbanizzazione)

Le immagini fotografiche e satellitare evidenziano la consistente antropizzazione del C.e.2.4, conseguente alla:

- 1) realizzazione degli edifici delle Coop. Cost 1 e Coop Cost. 2 e dell'edificio RN (Ex Fusillo), per un volume complessivo di 27.007,72 mc;
- 2) esecuzione di scavi, di movimento di materia per la realizzazione dei rilevati della viabilità di cantiere e la realizzazione di sottoservizi (rete gas, rete elettrica, rete fognaria, ecc..., necessari per garantire l'accessibilità provvisoria e la dotazione dei servizi minimi vitali ai predetti edifici.

#### 4.2. RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE DEL PRG

Il Comune di Mottola è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con Delibera Regionale N. 483 del 31/03/2005. Nell'ambito della zonizzazione Residenziale di Espansione, il Piano Regolatore Generale, insieme alle nuove zone, ha specificatamente confermato e normato i Comparti di Espansione del precedente Programma di Fabbricazione, indicandoli con l'acronimo **C.e.** perché riferiti a Comparti residenziali esistenti, totalmente o parzialmente edificati, ovvero zone con piani esecutivi adottati, approvati o in corso di approvazione, Tra questi il P. R. G. ha individuato il Comparto denominato C.e.2.4 posto a valle di Via Matteotti (Fig.26 e Fig. 27).

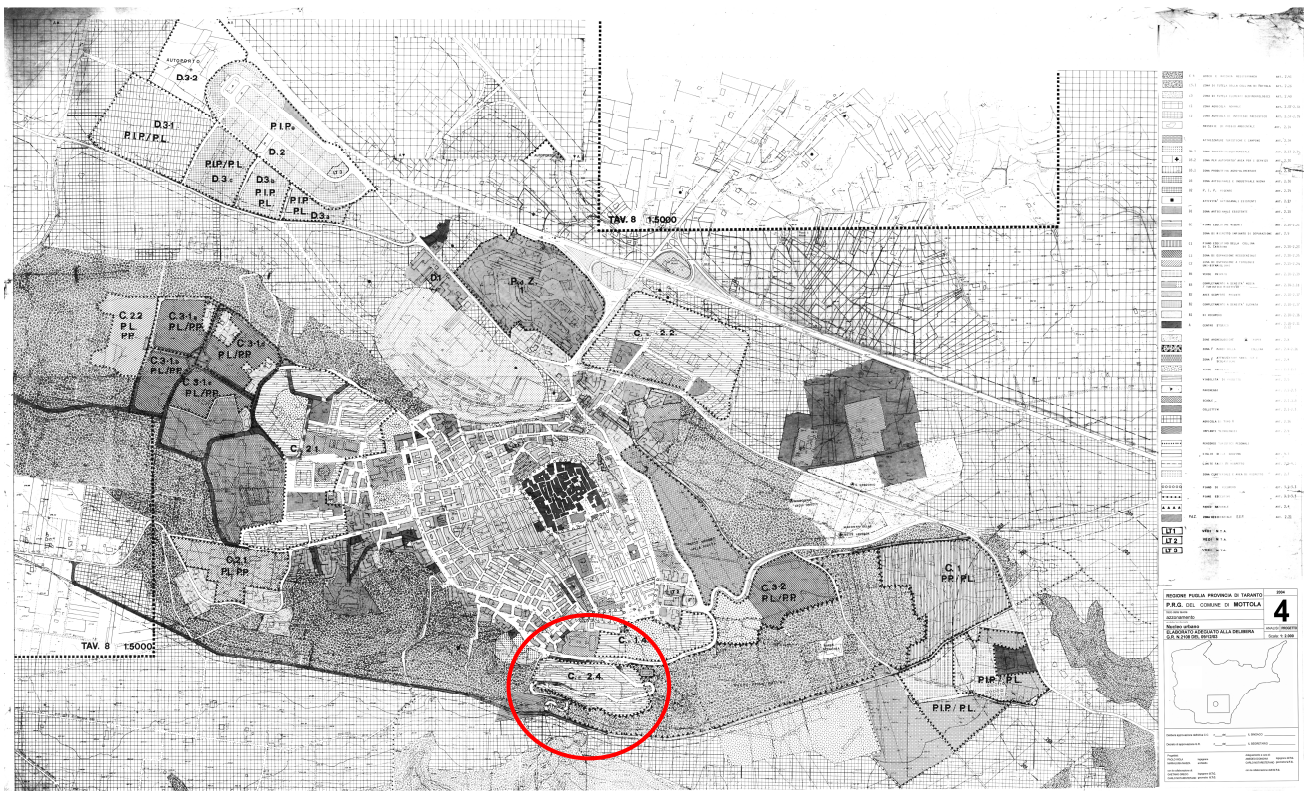


Fig.26 – Tavola N.4 del PIANO REGOLATORE GENERALE del Comune di Mottola (col cerchio è individuata la zona C.e.2.4 interessata dall'intervento).

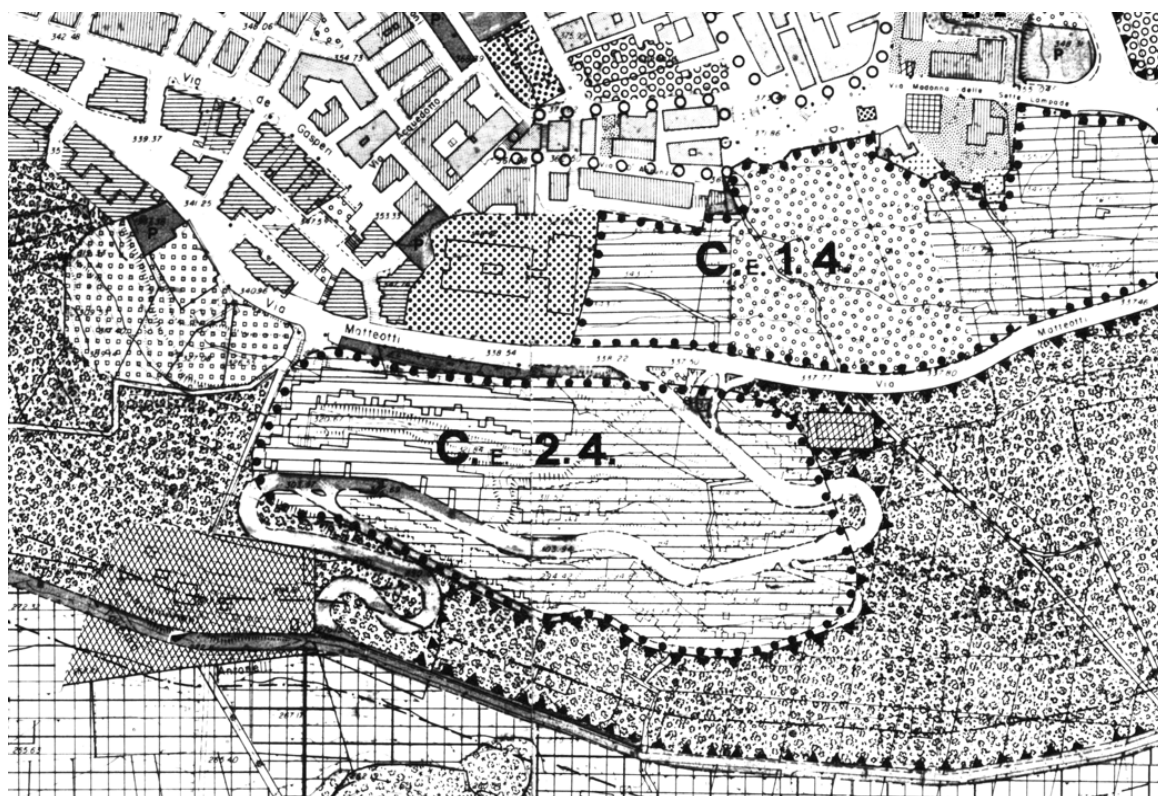


Fig.27 – Stralcio della Tavola N.4 del PIANO REGOLATORE GENERALE del Comune di Mottola

La lottizzazione proposta riguarda l'area tipizzata dal P.R.G. come ZONA RESIDENZIALE DI ESPANSIONE C.e.2.4 – Piano esecutivo adottato in corso di approvazione (art 2.21 delle NTA del PRG) avente estensione di circa 4 ettari (39379mq).

I parametri urbanistici vengono di seguito riportati:

### **Stralcio delle NTA del P.R.G. - Art. 2.21 Zona C.e. 2.4**

art. 2.21 Zona C.e. - Piani esecutivi adottati e approvati art. 2.21  
o in corso di approvazione

Sono qui di seguito riportati i Piani esecutivi previsti dal precedente P.d.F. e attualmente in corso di attuazione o che stanno completando l'iter di formazione e non hanno ancora interamente realizzato la volumetria consentita, inseriti nel P.P.A. adottato.

Ogni singolo piano è individuato sulla tavola di P.R.G.:

Per questi piani valgono le seguenti norme derivanti dal P.d.F.

Zona Ce 2.1, Ce 2.2, Ce 2.4

- If = 1,5 mc/mq

- Hm = 11,00 m

- distanza dei fabbricati dal confine e dal ciglio stradale =  $H \times 0,5$  - minimo m 5,00

- distanza tra i fabbricati: nulla oppure non inferiore a m 10,00

- verde privato: minimo 40% della superficie del lotto

- box o parcheggi privati: 1 mq ogni 10 mc di costruzione

Non viene computato il volume destinato a porticato o a spazi liberi al piano terra e quello dei box se interrati o parzialmente interrati con

estradosso della copertura a quota pari o inferiore a + 1,00 m rispetto alla quota media del terreno.

La proiezione dei porticati e degli spazi liberi con aggetto superiore a m 1,50 va computata nel calcolo della superficie coperta.

zona Ce 2.4

scuola materna:	4.000 mq
verde attrezzato:	5.200 mq
parcheggi pubblici:	1.500 mq

#### - Stralcio della RELAZIONE ILLUSTRATIVA del P.R.G.

Gli strumenti urbanistici esecutivi in vigore nel Comune sono i seguenti:

- Piano Particolareggiato delle zone omogenee di tipo B (delibera del CC n° 89 del 30.6.77)
- Piano per insediamenti produttivi (delibera CC n°56 del 25.3.83) a carattere artigianale.
- Piano di Lottizzazione comparti C 2.1. b e d (convenzione 28.10.83)
- Piano di Lottizzazione comparto C 2.2.b (convenzione base 29.5.82)
- Piano di Lottizzazione comparto C 2.4 a e piano quadro dell'intero comparto (convenzione 1.3.79)
- Piano di Zona n° 1 e n° 2.

**ABITANTI TEORICAMENTE INSEDIABILI NELLE ZONE RESIDENZIALI DI P.R.G.****TAB. 2.3**

Abitanti nel nucleo urbano			Abitanti nei Piani esecutivi vigenti		
ZONA A	centro storico	278	ZONA Ce. 1.4	rotonda	391
ZONA B 1	di recupero	2487	ZONA Ce. 2.4	collina	570
ZONA B 2	densità elevata	3250	ZONA Ce. 2.1	nord-ovest	1377
ZONA B 3	densità media	963	ZONA Ce. 2.2	incrocio	1874
ZONA B 4	verde privato	240			
	<b>totale</b>	<b>7218</b>		<b>totale</b>	<b>4212</b>

Abitanti nelle nuove zone di PRG			ABITANTI TOTALI		
PdZ . 1	incrocio	1400	<b>Nucleo urbano</b>	<b>zona A</b>	<b>278</b>
ZONA C. 1	S.Caterina	405		<b>zone B</b>	<b>6940</b>
ZONA C. 2.1	via Palagianello	379	<b>Espansioni</b>	<b>zone Ce</b>	<b>4212</b>
ZONA C. 2.2	nord ovest	316		<b>nuove zone C</b>	<b>4657</b>
ZONA C. 3.1	nord-ovest	1407		<b>totale</b>	<b>16087</b>
ZONA C. 3.2	ex PdZ	750			
	<b>totale</b>	<b>4657</b>			

**PIANI ESECUTIVI VIGENTI ZONA C. E****TAB. 3.1.a**

per i piani esecutivi vigenti vengono di seguito riportate la superficie, gli abitanti e le attrezzature così come previste dal P.d.F. vigente e dalle convenzioni relative ai Piani esecutivi stessi.

<b>C.E 1.4</b>	sup. 32.360 mq	abit. 391	attrezzature:	mq	
			verde	15.700	parco Rotonda
			parcheggi	2.000	
<b>C.E 2.4</b>	sup. 40.000	abit. 570	attrezzature:	mq	
			scuola materna	4.000	
			verde	5.200	
			parcheggi	1.500	
<b>C.E. 2.1</b>	sup. 129.937	abit. 1.874	attrezzature:	mq	
			scuola elementare	10.000	aree cedute
			scuola materna	3.000	esistente
			spettacolo	4.000	aree cedute
			poliambulatorio	1.000	aree cedute
			mercato	2.000	aree cedute
			centro civico	4.000	aree cedute
			verde	10.000	
			parcheggi	6.000	
<b>C.E 2.2</b>	sup. 91.863	abit. 1.377	attrezzature:	mq	
			scuola elementare	10.000	esistente
			scuola materna	4.000	
			centro civico	2.137	aree cedute
			chiesa	4.560	esistente
			mercato	1.000	
			verde	10.000	
			parcheggi	6.000	

Le opere e i servizi previsti dal P.R.G. nei Comparti C.e.1.4 e C.e.2.4, riportate in Tab.3.1.a, consentono di dotare l'abitato posto al disotto della Rotonda, tra la Pineta Spallone e via De Gasperi, dei necessari servizi e standard urbanistici.

#### 4.3. RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE ATTUATIVA DEL COMPARTO C.2.4 - IL PIANO QUADRO

Il Comparto C.e.2.4 è stato già interessato dall'attuazione del Piano Quadro (Fig. 28 e Fig. 29) approvato dalla Regione Puglia con D.R. n. 2645/77, con prescrizioni riportate nella Relazione dell'Ufficio Urbanistica Regionale n. 1825 del 18/07/77.

Il P. Q. è stato oggetto di convenzione urbanistica con atto pubblico del Notaio Vinci di Taranto in data 01/03/1979 tra i proprietari e il Comune di Mottola. Le particelle ricadenti nel P. Q, riportate nella **TABELLA N. 1** seguente, risultano avere una superficie complessiva di 39.323,28 mq:

<b>COMPUTO SUPERFICIE PARTICELLE</b>		
n° part.	Sup. catast totale	Sup. compresa nel comparto
64	23041	20732,82
76	6952	1765,54
177		804,08
138	6035	1520,5
68	3576	601,59
67	1380	1380
69	3261	555,63
74	1866	1562,04
75	1400	1394,63
77	8520	1241,89
208	580	517,36
211	1980	1490,37
224	4100	1074,24
225	3880	2779,36
226	2450	1575,23
232*		96
233	28	23
209*		209
<b>TOTALE GENERALE</b>		<b>39323,28</b>

TABELLA N. 3

(\* -le particelle 232 e 209 sono strade vicinali che, insieme a 560 mq di altra strada vicinale, per una superficie complessiva di 865 mq, nel P. di L. vengono considerate dotazione di partenza di aree destinate all'uso pubblico).

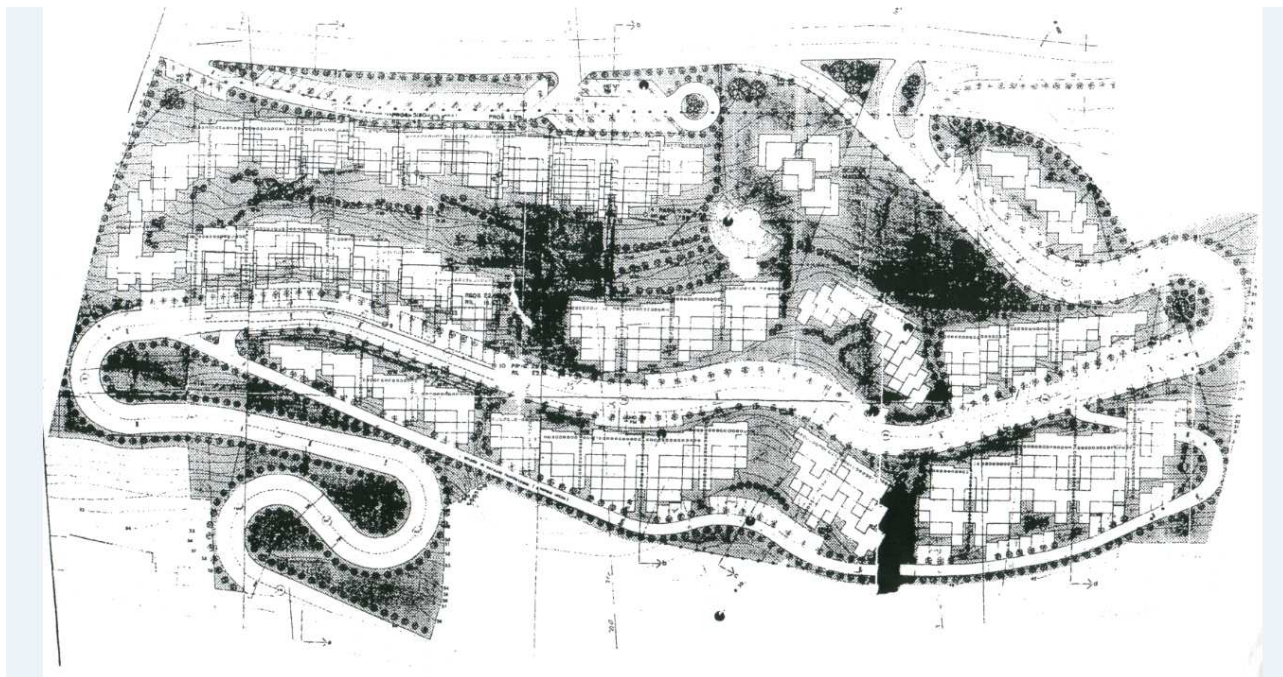


Fig. 28 – PIANO QUADRO C.2.4

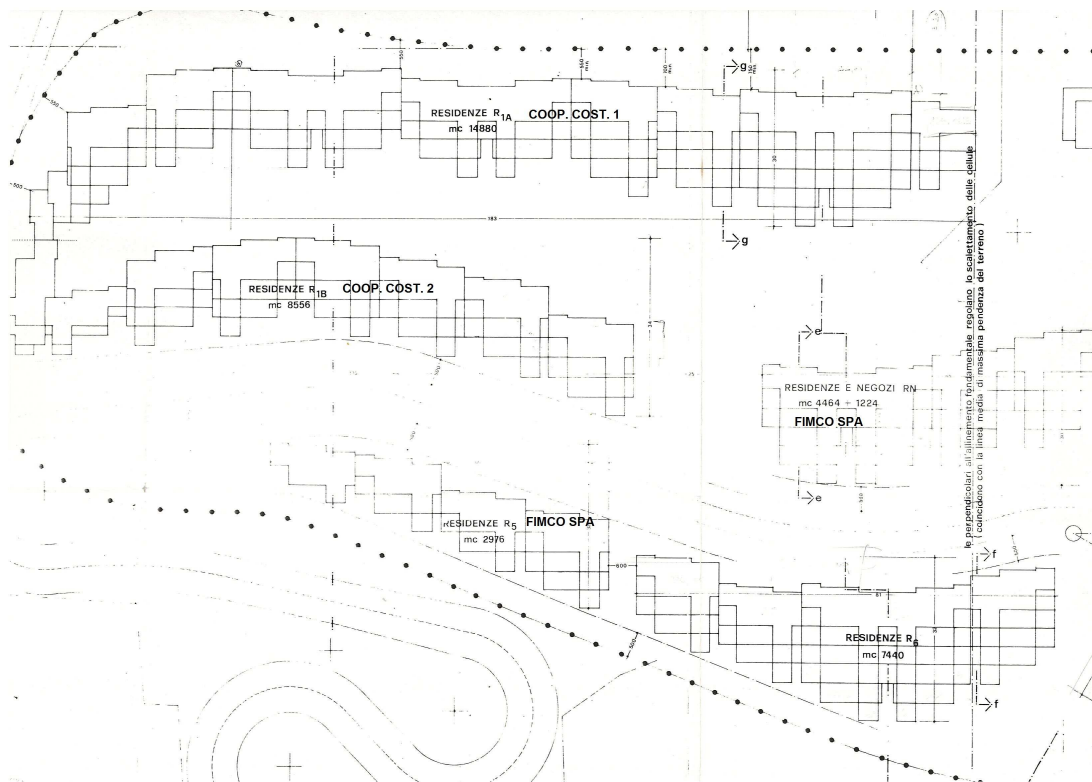


Fig. 29 – STRALCIO DISEGNO N. 11 DEL P. Q.

In attuazione della convenzione urbanistica del Notaio Vinci, il Comune di Mottola ha concesso la realizzazione dei seguenti edifici, tutti sul versante ovest del C.e.2.4, per una volumetria complessiva di 27.007,72 mc come riportato in **TABELLA N. 4**.



PARTE 1 <sup>A</sup> (R1A) COSTELL. 1 <sup>A</sup> mc	10.883,98
PARTE 2 <sup>A</sup> (R1A) COSTELL. 2 <sup>A</sup> mc	3.153,96
PARTE 3 <sup>A</sup> (R1B) COSTELL. 2 <sup>A</sup> mc	7.281,78
EDIFICIO RN (EX FUSILLO) mc	5.688,00
N.B. - VEDI PLANIMETRIA DI UNIONE	27.007,72

TABELLA N.4 DEI VOLUMI ESISTENTI DEL Ce.2.4-EST

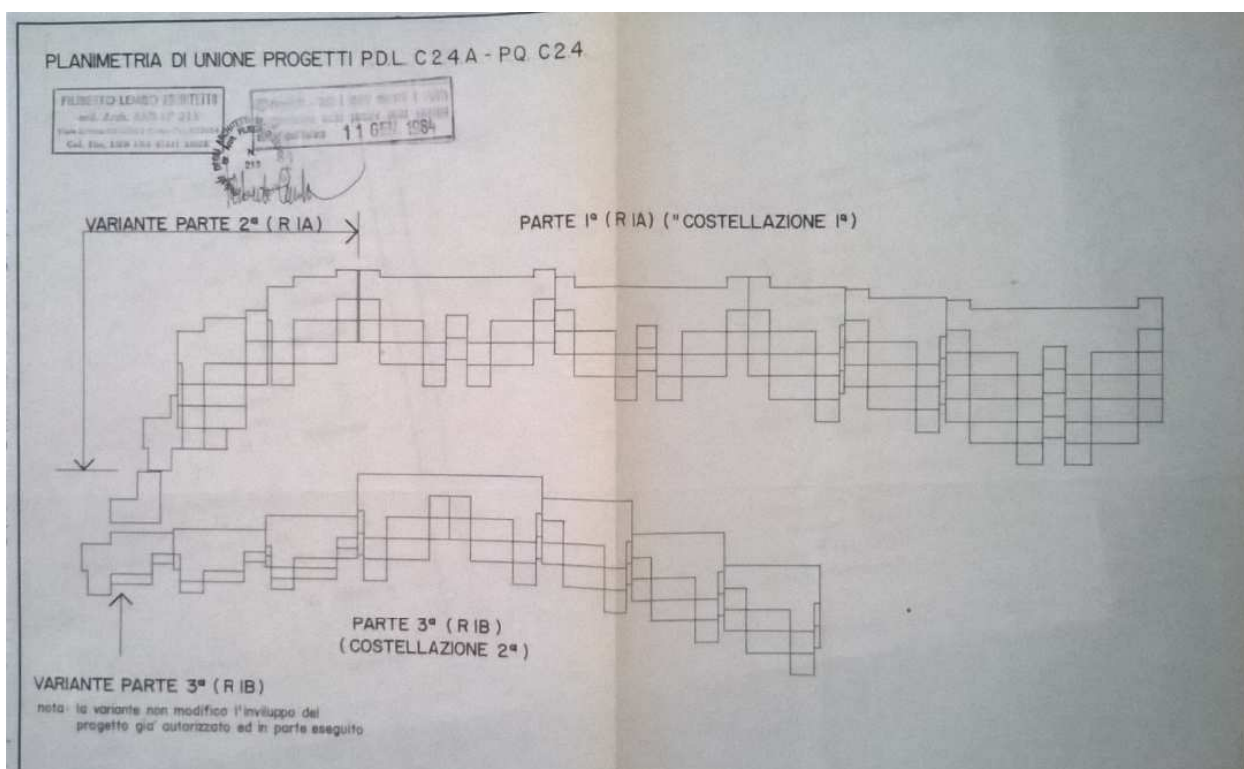


Fig.30 – Planimetria di unione degli edifici esistenti delle Coop. Costellazione 1<sup>a</sup> e Costellazione 2<sup>a</sup>

La FUSILLO COSTR. S.R.L. (FIMCO SPA ora MAIORA GROUP SPA con sede in Noci), dopo aver edificato l'edificio RN per 5688 mc, ha rinunciato alla edificazione dell'edificio R5 di 2976mc. autorizzato con regolare concessione edilizia.

In definitiva, il Comparto risulta edificato solo nella parte Ovest per una volumetria di 27007,72 mc (48,3% del volume totale), in attuazione parziale della pianificazione generale dell'allora vigente Programma di di Fabbricazione. L'immagine satellitare di Fig. 31 evidenzia l'edificazione sopra descritta e la scarsa (quasi nulla) dotazione di opere pubbliche a servizio delle residenze realizzate, costituita da viabilità provvisoria di cantiere.



Fig.31 – Immagine satellitare del Comparto C.e.2.4 (evidenzia la parte Ovest edificata e priva di opere di urbanizzazione)

## 5. IL PROGETTO DI PIANO DI LOTTIZZAZIONE

Allo stato attuale - giugno 2015 - la situazione Catastale, riportata nello stralcio del Foglio n. 123 seguente (Fig.32), risulta dalle successive TABELLE N. 5 e N. 6:

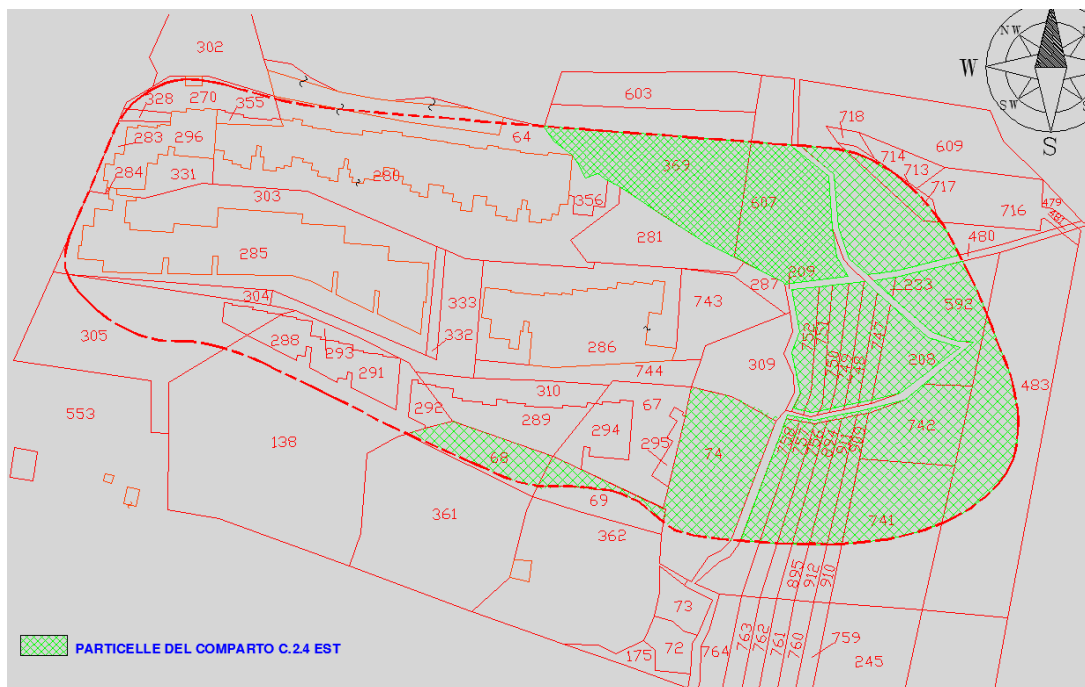


Fig.32 - STRALCIO CATASTALE - FOGLIO DI MAPPA 123

In data 30 dicembre 2009, con delibera di Consiglio Comunale n.69, è stato adottato il Piano di Lottizzazione C.e.2.4-Est proposto dai proprietari delle aree edificabili della parte Est del Comparto. La lottizzazione interessa le particelle catastali riportate di seguito nelle Tab.5 e Tab.6.

<b>ZONA DI ESPANSIONE C.2.4 ovest</b>					
DITTA	FOGLIO	PART.		S. CATASTALE	S. INCLUSA
<b>COOP COST I</b>	123	355		104	104,00
	123	64		1407	763,00
	123	280		2834* (4411**)	4411,00
	123	270		587	463,00
	123	281		922	922,00
			356		184**
				sommano	<b>6847,00</b>
<b>COOP COST II</b>	123	285		2466	2466,00
	123	303		2436	2436,00
	123	304		233	232,00
	123	332		200	200,00
	123	333		905	905,00
	123	284		8	8,00
	123	283		160	157,00
	123	296		40* (626**)	626,00
	123	328		45	41,50
	123	331		300	300,00
				sommano	<b>7371,50</b>
<b>FIMCO SPA</b>	123	67		846	846,00
	123	138		4997	482,00
	123	287		156	156,00
	123	288		151	151,00
	123	289		697	697,00
	123	291		742	742,00
	123	292		180	180,00
	123	293		116	116,00
	123	294		431	431,00
	123	295		103	103,00
	123	305		2449	857,00
	123	309		697	697,00
	123	310		592	592,00
	123	743		920	920,00
123	744		385	385,00	
123	286		2695	2695,00	
				sommano	<b>10050,00</b>
				<b>TOTALE COMPARTO OVEST</b>	<b>24268,50</b>
<b>strada vicinale</b>	123	209		158	158,00
	123	480		134	134,00
				580	580,00

Tab.5 – Particelle catastali e relative superfici del sub-comparto C.e.2.4-Ovest

<b>ZONA DI ESPANSIONE C.2.4 est</b>					
DITTA	FOGLIO	PART.		S. CATASTALE	S. INCLUSA
<b>ACQUARO NICOLANGELO, ANNAMARIA, DONATO, CARNONE, LEONARDO, VITA MARIA e CARAGNANO GIOVANNA</b>	123	607	(ex211)	1812	1522,00
	123	609	(ex77)	3607	1132,00
	123	717	(ex77)	230	152,00
				<b>sommano</b>	<b>2806,00</b>
<b>LATERZA CHIARA - MARRA ROMANA - ROTOLO STELLA</b>	123	369		3223	<b>1766,00</b>
<b>LANEVE ANTONIO - MARAGLINO ROSA</b>	123	483		4085	<b>1074,24</b>
<b>MALDARIZZI VITO</b>	123	208		580	517,36
	123	592	(ex225)	991	921,00
	123	742	(ex225)	889	889,00
				<b>sommano</b>	<b>2327,36</b>
<b>GENTILE ANTONIO - SASSO NICOLA</b>	123	741	(ex225)	2000	<b>1000,00</b>
<b>DE CARLO ANTONIO</b>	123	74		1866	<b>1538,00</b>
<b>ROMANELLI VITO - ORLANDI ROSA</b>	123	233		28	28,00
	123	747	(ex75)	207	207,00
	123	748	(ex75)	198	198,00
	123	909	(ex226)	240	240,00
	123	911	(ex226)	299	299,00
				<b>sommano</b>	<b>972,00</b>
<b>BALESTRA ANDREA e MICHELE</b>	123	749	(ex75)	273	273,00
	123	894	(ex226)	297	279,00
				<b>sommano</b>	<b>552,00</b>
<b>NOTARISTEFANO NUNZIO SASSO VITAMARIA</b>	123	750	(ex75)	226	226,00
	123	751	(ex75)	237	237,00
	123	752	(ex75)	259	259,00
	123	756	(ex226)	365	236,00
	123	757	(ex226)	353	285,00
	123	758	(ex226)	491	289,00
				<b>sommano</b>	<b>1532,00</b>
<b>FIMCO SPA</b>	123	69		556	111,82
	123	68		601	548,61
				<b>sommano</b>	<b>660,43</b>
				<b>TOTALE COMPARTO EST</b>	<b>14228,03</b>

Tab.6 – Particelle catastali e relative superfici del sub-comparto C.e.2.4-Est

Il Piano di Lottizzazione, con le modifiche e integrazioni introdotte a seguito dell'accoglimento delle osservazioni e/o opposizioni presentate dopo la sua adozione, prevede il completamento del Comparto C.e.2.4. Il Piano, insieme alla realizzazione delle residue residenze per una volume di 28932,48mc (51,7%), prevede la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria dell'intero Comparto (Fig.33) allo scopo di **riqualificare la parte già edificata**.

La realizzazione delle opere di urbanizzazione e dei servizi previsti nel Piano, con la eliminazione della viabilità e dei sotto servizi provvisori che attualmente servono gli immobili

esistenti, consentirà di raggiungere l'obiettivo di migliorare le condizioni ambientali di detta zona rovinata dai lavori della precedente cantierizzazione.

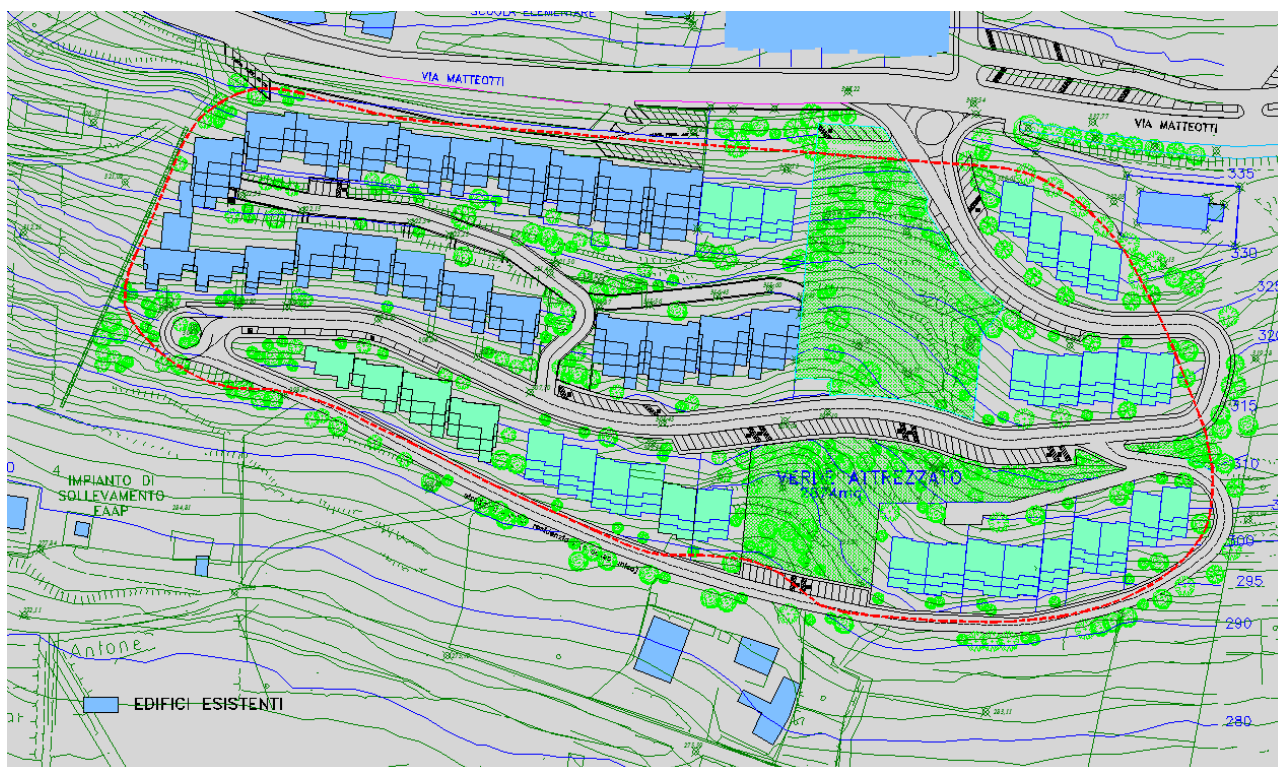


Fig.33 – PIANO DI LOTTIZZAZIONE C.e.2.4

Questa impostazione del P. di L., concordata tra i proprietari dei lotti e degli alloggi esistenti, è stata condivisa dall'Amministrazione Comunale, per l'interesse pubblico insito nella realizzazione delle opere pubbliche infrastrutturali di quel settore di Mottola, attesi anche dagli abitanti della vicina Zona B3 a valle di via de Gasperi, della zona C.e.1.4 a valle della Rotonda e dell'abitato prossimo alla Pineta Spallone a valle di Vale Turi.

Complessivamente il Piano di Lottizzazione C.e.2.4 prevede:

Superficie territoriale:	39379 mq circa (compreso strade vicinali)
Indice Fabbricabilità Territoriale	Ift: $\leq 1,5$ mc/mq
Volume realizzato nel C.e.2.4-Ovest (edifici esistenti):	27.007,72 mc
Volume da realizzare nel C.e.2.4-Est (nuovi edifici):	<u>28.932,48 mc</u>
Volume totale	55.930,20 mc
Abitanti complessivi insediabili:	559
Aree per standard di piano:	4.016 mq per Scuola Materna
	7.715 mq per Verde Pubblico
	1.742 mq per Parcheggi Pubblici
Totale aree a standard =	13.473 mq > 10.062 mq (18 mq/ab x 559)

Le aree a standard per l'intero comparto C.e.2.4 sono quelle previste nel PRG che si riportano di seguito (Tab.7):

<i>Tipologia</i>	<i>da P.R.G. (mq)</i>	<i>Lottizzazione (mq)</i>
VERDE ATTREZZATO	5200	7715
PARCHEGGIO PUBBLICO	1.500	1742
SCUOLA MATERNA	4000	4016

Tab.7 – Aree a Standard del C.e.2.4

## 5.1. INTERVENTI PREVISTI NEL PIANO DI LOTTIZZAZIONE

L'intervento consiste nella realizzazione delle infrastrutture dell'intero comparto C.e.2.4 e nel completamento degli interventi edilizi del sub-comparto C.e.2.4-Est che, nel rispetto delle previsioni del PRG vigente, si riportano in Tabella 8.

Gli interventi infrastrutturali pubblici previsti sono caratterizzati dalla particolare attenzione progettuale finalizzata alla riduzione degli impatti, ottenuta con una progettazione che minimizza il consumo delle aree da occupare e riduce il movimenti di materia (scavi e riporti) per la realizzazione dei corpi stradali. Per le stesse finalità la progettazione esecutiva del verde pubblico attrezzato e della scuola materna dovrà ridurre al minimo i movimenti di materia necessari alla loro realizzazione e sistemazione degli spazi esterni.

Il Piano di Lottizzazione C.e.2.4., stante la particolare situazione di degrado urbanistico determinatasi nella zona a causa della carenza delle opere di urbanizzazione primaria, secondaria e dei servizi pubblici, nonché per il degrado ambientale determinato dalla fatiscente e precaria viabilità, per la inesistenza dei servizi infrastrutturali e degli spazi pubblici (aree a verde), durante il suo iter di formazione, avviato con l'adozione avvenuta con Delibera di C.C. n. 69 del 30/12/2009, si è trasformato in piano avente come finalità principale quella di attivare processi di **riqualificazione urbanistica ed edilizia** della zona esistente al fine di evitare potenziali situazioni di degrado sociale.

Il Piano di Lottizzazione C.e.2.4 si integra con la zona esistente B.3 di via Matteotti e con la porzione di territorio avente destinazione "TURISTICO-RESIDENZIALE" posta a ovest dello stesso Comparto. Inoltre funge da zona di raccordo con le aree agricole poste ai lati Est e Sud dello stesso C.e.2.4, destinate dal P.R.G. a Parco Naturale della Collina di cui all'art.2.40 delle NTA di PRG: *"In queste zone è ammesso il proseguimento dell'attività agricola nel rispetto di tutti gli elementi naturali, dei manufatti tradizionali presenti (muri di contenimento, muri a secco, cisterne, ecc.) e delle eventuali alberature (ulivo, mandorlo, ecc); il rimboschimento con essenze vegetali caratteristiche dell'area."*

<b>C24 - EST</b>			
<b>LOTTO 1</b>		superf. lotto(mq)	<b>1502,00</b>
edificio	proprietari	volume (mc)	lff mc/mq
1	ACQUARO N., D., A.M., C., L., V.M.	<b>4001,36</b>	<b>2,66</b>
<b>LOTTO 2</b>		superf. lotto(mq)	<b>1845,00</b>
	proprietari	volume (mc)	
2A	LANEVE A., MARAGLINO R.	1531,87	
2B	MALDARIZZI VITO	3318,82	lff mc/mq
	<b>volume totale (mc)</b>	<b>4850,69</b>	<b>2,63</b>
<b>LOTTO 3</b>		superf. lotto(mq)	<b>1202,00</b>
	proprietari	volume (mc)	lff mc/mq
	LATERZA C., MARRA R., ROTOLO S.	<b>2518,32</b>	<b>2,10</b>
<b>LOTTO 4</b>		superf. lotto(mq)	<b>3631,00</b>
sub	proprietari	volume (mc)	
4A	GENTILE ANTONIO (50%)	713,00	
	SASSO NICOLA (50%)	713,00	
4B	ROMANELLI V., ORLANDI R.	1.386,07	
4C	BALESTRA ANDREA E MICHELE	787,15	
4D	DE CARLO ANTONIO	2.193,19	
4E	NOTARISTEFANO N, SASSO V.M.	2.184,63	lff mc/mq
	<b>volume totale (mc)</b>	<b>7.977,04</b>	<b>2,20</b>
<b>LOTTO 5</b>		superf. lotto(mq)	<b>602,00</b>
	proprietari	volume (mc)	lff mc/mq
5	FIMCO S.P.A. est	<b>941,77</b>	<b>1,56</b>
<b>C24 EST - VERIFICA COMPLESSIVA DELL'IFF</b>			
VOLUME TOTALE C24 EST (mc)			<b>20289,18</b>
SUPERFICIE TOTALE C24 EST (mq)			<b>8782,00</b>
C24 EST - lff Tot mc/mq			<b>2,31</b>

<b>C24 - OVEST</b>			
n.b.: La Fimco spa ha edificato l'edificio RN (5688mc) con conc. Edil. 16/1991			
Volume residuo della Fimco Spa del C24 OVEST (mc)			<b>8.643,30</b>
<b>LOTTO 6</b>		superf. lotto(mq)	<b>3623,00</b>
	proprietà: FIMCO S.P.A. ovest	volume (mc)	
6A	EDIFICIO 6A	4839,23	
6B	EDIFICIO 6B (ex R5 conc. Edil n16/91)	3804,07	lff mc/mq
	<b>volume totale (mc)</b>	<b>8.643,30</b>	<b>2,39</b>
<b>C24 - VERIFICA COMPLESSIVA DELL'IFF</b>			
VOLUME TOTALE (mc)			<b>28932,48</b>
SUPERFICIE TOTALE (mq)			<b>12405,00</b>
lff Tot mc/mq			<b>2,33</b>

Tab.8 – Tabella dei volumi da realizzare nei rispettivi lotti per il completamento dell'edilizia dell'intero comparto C.e.2.4

## 5.2. INTERVENTI EDILIZI

Gli interventi edilizi, elaborati nel rispetto delle norme previste dalla legge regionale 13/2008, per realizzare edilizia di qualità e a basso impatto ambientale, sono caratterizzati da una tipologia a terrazza, con una edilizia plurifamiliare costituita da abitazioni sovrapposte, realizzate sfalsando a gradoni il corpo edilizio in corrispondenza di ciascun piano e seguendo la pendenza naturale del terreno. La tipologia a terrazza adottata ripropone una tipologia costruttiva locale, tipica dell'abitato mottoliese, già presente nella parte Ovest edificato del Comparto C.2.4.

Lo sfalsamento ha consentito di dotare ciascuna abitazione di un'ampia terrazza che costituisce parte del soffitto dell'abitazione sottostante.

La peculiare articolazione degli edifici con i terrazzi di piano rivolti verso sud, imita il terreno circostante sistemato a terrazzamenti con l'impiego di muri a secco in pietra locale, conformando l'intervento alla configurazione territoriale della collina Mottoliese.

La disposizione stessa degli edifici, attraverso un'attenta progettualità a partire da considerazioni bioclimatiche, analisi dei dati di soleggiamento, ombreggiamento, esposizione, con opportune strategie energetiche applicate all'involucro dell'edificio, permette facilmente di perseguire l'obiettivo di ridurre il consumo delle risorse, in particolare ridurre i consumi energetici, di acqua potabile, dei materiali, riducendo gli impatti sull'ambiente, conseguenti agli interventi edilizi, sia nel breve che nel lungo periodo.

Inoltre, la disponibilità di superfici a terrazza soleggiate, abbinata a sistemi di controllo della radiazione solare attraverso schermature mobili esterne e/o appropriate piantumazioni, consentirà l'ottimizzazione dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile con il conseguente miglioramento del benessere abitativo.

Su tutti i terrazzi di piano, soprattutto su quello di copertura, sono previste ampie fioriere destinate alla realizzazione di giardini pensili per perseguire benefici estetici riguardanti sia il singolo edificio sia il complesso dell'arredo urbano circostante. Ciò comporterà vantaggi di natura ambientale perché, oltre a contribuire all'isolamento termico, produrrà l'effetto termoregolatore con minore escursione termica tra inverno ed estate e conseguente diminuzione dei consumi energetici. Produrrà la riduzione dei rumori e la riduzione dell'acqua piovana da smaltire poiché trattenuta dalle fioriere stesse.

I singoli edifici saranno dotati di impianti di produzione di acqua calda sanitaria (solare termico) ed energia elettrica (solare fotovoltaico). , Nel rispetto di norme e Leggi vigenti in materia, tali impianti avranno capacità e potenza relazionate all'anno di rilascio del relativo Permesso di costruire.

Le quote altimetriche degli edifici sono state adeguate alla configurazione del terreno e prevedono un piano seminterrato/interrano destinato a garage e tre piani fuori terra adibiti ad abitazioni.



La tipologia adottata del P. di L. non presenta barriere architettoniche poiché ogni edificio è dotato di ascensore che raggiunge tutti gli alloggi a partire dal piano seminterrato-garage posto al livello stradale.

Le facciate esterne saranno rifinite con intonaco civile e tinteggiate di bianco. I balconi e le verande saranno protette con fioriere, parapetti e ringhiere.

Gli edifici avranno un'altezza massima di 11,00 ml e non dovranno superare, dopo l'intervento edilizio, la linea parallela al terreno idealmente posta all'altezza di 11,00 ml

I parcheggi privati, da realizzarsi in box singoli o comuni, saranno previsti al piano seminterrato degli edifici o sulle aree esterne di pertinenza, sistemate con pavimentazione drenante.

Negli interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione degli edifici esistenti è previsto, l'utilizzo delle acque piovane per gli usi compatibili tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, filtraggio ed erogazione integrativi, salvo i casi di motivata e circostanziata richiesta di esclusione specificatamente assentita dal comune,.

La progettazione strutturale degli edifici sarà eseguita nel rispetto del D.M. del 14 gennaio 2008 (NTC 2008), mentre per l'involucro edilizio saranno rispettate le norme e le Leggi vigenti in materia di contenimento dei consumi energetici. Allo stesso modo saranno rispettate le indicazioni e prescrizioni contenute nelle vigenti norme e Leggi sul rispetto dei requisiti acustici degli edifici.

Nell'ambito del singolo procedimento edilizio, la gestione dei materiali di scavo, derivante dalle attività edilizie, dovrà essere dettagliata in un apposito Piano di Gestione da predisporre secondo le disposizioni di cui al D.Lgs 152/06 e ss.mm. ii e Regolamento della Regione Puglia n. 6 del 12 giugno 2006.

Nel complesso, il Piano di Lottizzazione del Comparto C.e.2.4 prevede la costruzione di residenze sui lotti dal n.1 al n. 5 della parte Est, per una volumetria di 20.289,18mc, e sul lotto n. 6 della parte Ovest, per una volumetria di 8.643,30mc. Tutto risulta riportato sulla tabella n. 8 precedente.

### **5.3. SISTEMAZIONE DELLE AREE ESTERNE**

La documentazione allegata alla richiesta del Permesso di costruire, unitamente ai progetti degli edifici, dovrà comprendere la sistemazione delle aree esterne di pertinenza. Dette aree, sistemate a cura e spesa dei lottizzanti con opportuno apporto di terreno vegetale dello spessore minimo di cm 50, saranno destinate a verde privato attrezzato.

Le sistemazioni esterne, post costruito, e gli scavi di sbancamento dovranno comunque essere limitati al massimo rispettando l'orografia naturale del terreno

I progetti delle unità edilizie conterranno la sistemazione delle aree libere da destinare a verde privato, nella misura non inferiore al 40% della superficie del lotto, con precise indicazioni delle alberature da piantumare, delle superfici da sistemate a prato, dei viali con pavimentazione

drenante e dei muri a secco di sostegno di terreno. Le aree esterne destinate a verde, se prive di terreno vegetale, saranno rese idonee alla piantumazione di alberi, cespugli o siepi con l'apporto di terreno vegetale fino a raggiungere uno spessore coltivabile di 50 cm. Sono comunque vietate le sistemazioni impermeabili dovendo obbligatoriamente garantire la completa permeabilità delle aree libere.

Per la piantumazione si rispetterà un indice di piantumazione di almeno 160 alberi/ettaro. Saranno disposte alberature così come indicato nelle Tav. nn. 4 e 5 di Piano, con espressa utilizzazione di essenze autoctone tipiche della zona.

La delimitazione, il contenimento e la sistemazione delle aree sarà realizzata con l'impiego di muri a secco in pietra calcarea locale dello spessore di cm 30-50 e aventi altezza massima di 1,30. Le aree esterne saranno destinate a spazi per il gioco dei bambini e degli anziani con l'utilizzo di partizioni interne costituite anche da siepi. I viali di accesso, carrabili o pedonali, saranno pavimentati con basole calcaree bocciardate dello spessore minimo di 7-8 cm delle dimensioni di cm 40x40. Queste saranno poste in opera secondo lo schema a giunto aperto in modo tale da consentire il facile drenaggio delle acque meteoriche

#### 5.4. URBANIZZAZIONI PRIMARIE E SECONDARIE

La zona di espansione C.e.2.4 è situata a ridosso della strada urbana via Matteotti. Tale via svolge una sufficiente funzione di servizio e di collegamento della parte alta del C.e.2.4 col resto dell'abitato. Via Matteotti serve anche la vicina zona di espansione C.e.1.4. e tutto l'abitato cittadino posto sul versante sud della collina consentendo, come vera arteria, lo smaltimento e passaggio della maggior parte del traffico pesante che interessa la parte sud del paese. Per tale motivo il progetto di lottizzazione prevede la costruzione di un importante svincolo di innesto sulla detta via e la realizzazione dell'allargamento del marciapiede verso valle (Fig.34).

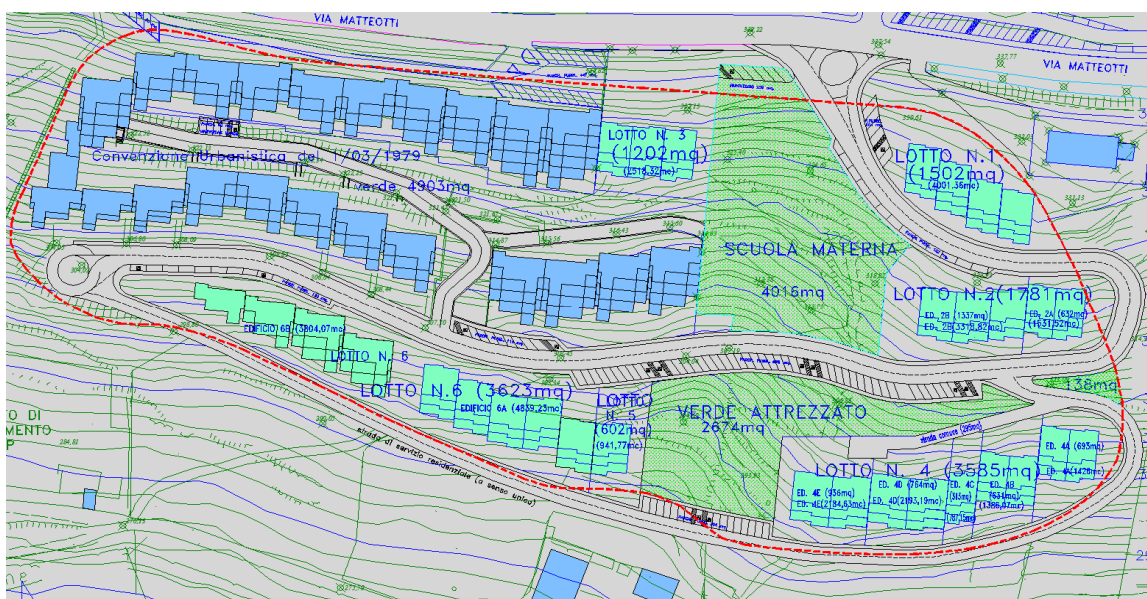


Fig.34 – STRALCIO DELLA TAVOLA N. 5 DEL PIANO DI LOTTIZZAZIONE C.e.2.4

Il P. di L. prevede una viabilità interna di penetrazione e distribuzione per garantire una sufficiente continuità dei collegamenti con gli spazi pubblici e privati della zona e per allocare le necessarie reti cittadine di servizio (acquedotto, fogna nera, fogna bianca, gas, elettrica, pubblica illuminazione e telefonica).

**5.4.1 VIABILITA'.** Complessivamente nella zona C.e.2.4. è prevista una viabilità con parcheggi per una superficie complessiva di **7197 mq**, realizzata con scavi di sbancamento, sistemazione in rilevato, fondazione stradale con stabilizzato spessore 15 cm, binder di spessore cm 7 e tappetino di usura di spessore cm 3. La pavimentazione dei parcheggi sarà realizzata con pavimentazione drenate. La viabilità sarà completa di marciapiedi per una superficie di **1526 mq** e cordoli in pietra per uno sviluppo totale di **1387 ml**.

**5.4.2. RETE IDRICA.** La rete idrica di piano sarà collegata ai tronchi esistenti su Via Matteotti. Sarà realizzata con tubazioni in ghisa sferoidale per acquedotto del diametro di **100 mm** per una lunghezza di **910 m**, dotata di pozzetti, saracinesche e ogni altro necessario accessorio.

**5.4.3 RETE FOGNANTE ACQUE NERE.** La rete fognante delle acque nere sarà collegata al collettore cittadino corrente a valle del C.e.2.4, di recente realizzazione. Sarà realizzata con tubazioni ceramica del diametro di **200 mm** per una lunghezza di **1034,75 m**, da porre in opera su letto di sabbia e pietrisco, con idonee giunzioni e pozzetti in c.a.

**5.4.4. RETE FOGNANTE ACQUE METEORICHE.** La rete fognante delle acque meteoriche sarà realizzata con tubazioni in calcestruzzo armato girocompresso del diametro di **400 mm** per una lunghezza di **909 m**, da porre in opera su letto di calcestruzzo, con l'uso di giunzioni e la realizzazione di pozzetti in c.a. Detta rete condurrà all'impianto finale costituito da moduli per il trattamento dell'acqua di prima pioggia che consentiranno la sedimentazione dei solidi e la separazione di oli e grassi e quindi lo scarico nella trincea drenante.

**5.4.5. RETI DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE E DISTRIBUZIONE ENERGIA ELETTRICA.** Gli impianti di pubblica illuminazione e di distribuzione dell'energia elettrica saranno realizzati in cavo interrato e saranno collegati alla cabina di trasformazione da realizzarsi interrata nell'area a verde attrezzato, in posizione baricentrica. Tali reti saranno realizzate con cavidotto di PVC del diametro di 125 mm posati a cm 80 di profondità sotto il marciapiede; pozzetti di diramazione in c.a. con chiusino di ghisa; conduttori di opportuno materiale e sezione; copponi in cls vibrato di protezione. La rete di pubblica illuminazione avrà uno sviluppo di 1116,62ml e comprenderà 60 punti luce su palo con basso inquinamento luminoso e ottico. Questo consentirà di valorizzare il territorio e migliorare la qualità della vita, aumentando la sicurezza del traffico e delle persone e il risparmio energetico.

**5.4.6. RETE DI DISTRIBUZIONE GAS METANO.** La rete di distribuzione del gas metano sarà realizzata con condotta di distribuzione in acciaio catramato di qualità, di diametro nominale DM100 e/o inferiore, da porre in opera per una profondità minima di cm 50, completa di tutti i

dispositivi di distribuzione e controllo.

**5.4.7. RETE TELEFONICA.** La rete telefonica sarà realizzata con cavidotto di PVC del diametro di mm 125 posati a cm 80 di profondità sotto il marciapiede. La rete sarà dotata di pozzetti di diramazione in c.a. con chiusino di ghisa, di conduttori di opportuno materiale e sezione e di armadietti di distribuzione.

**5.4.8. SCUOLA MATERNA E VERDE PUBBLICO ATTREZZATO.** La scuola materna e il verde pubblico attrezzato sono stati ubicati nella parte centrale della zona, rispettando le previsioni del P.Q. e le prescrizioni riportati nella Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 2645/7.11.77 di approvazione.

## 5.5. CLASSIFICAZIONE SISMICA

### Classificazione sismica al 2015

Recepimento da parte delle Regioni e delle Province autonome dell'Ordinanza PCM 20 marzo 2003, n. 3274.

Atti di recepimento al 1° giugno 2014. Abruzzo: DGR 29/3/03, n. 438. Basilicata: DCR 19/11/03, n. 731. Calabria: DGR 10/2/04, n. 47. Campania: DGR 7/11/02, n. 5447. Emilia Romagna: DGR 21/7/03, n. 1435. Friuli Venezia Giulia: DGR 6/5/10, n. 845. Lazio: DGR 22/5/09, n. 387. Liguria: DGR 19/11/10, n. 1362. Lombardia: DGR 11/7/14, n. X/2129. Marche: DGR 29/7/03, n. 1046. Molise: DGR 2/8/06, n. 1171. Piemonte: DGR 12/12/11, n. 4-3084. Puglia: DGR 2/3/04, n. 153. Sardegna: DGR 30/3/04, n. 15/31. Sicilia: DGR 19/12/03, n. 408. Toscana: DGR 26/5/14, n. 878. Trentino Alto Adige: Bolzano, DGP 6/11/06, n. 4047; Trento, DGP 27/12/12, n. 2919. Umbria: DGR 18/9/12, n. 1111. Veneto: DCR 3/12/03, n. 67. Valle d'Aosta: DGR 4/10/13, n. 1603.

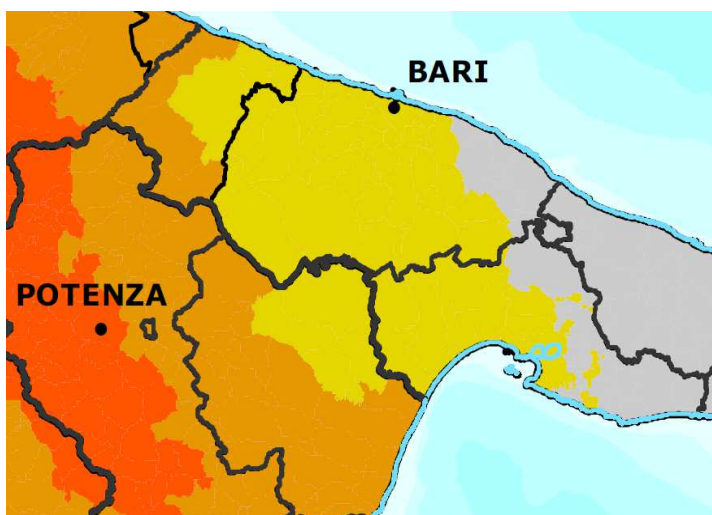


Fig.35 – CLASSIFICAZIONE SISMICA

Con riferimento all'Ordinanza PCM 20 marzo 2003, n. 3274, recepita dalla Regione Puglia con D.G.R. n. 153 del 2 marzo 2004, il comune di Mottola ricade in zona sismica 3.

## 6. INTERFERENZA CON IPIANI SOVRAORDINATI

Nel presente rapporto preliminare, vengono analizzati gli aspetti relativi all'inquadramento del progetto in relazione alla legislazione di settore a livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale. Allo stesso modo il piano viene rapportato alla pianificazione territoriale ed urbanistica, verificando la coerenza degli interventi proposti rispetto alle norme, alle prescrizioni ed agli indirizzi previsti dai vari strumenti di programmazione e di pianificazione esaminati.

Gli strumenti di programmazione analizzati per il presente studio sono:

1. Piano di Bacino della Puglia, stralcio Assetto Idrogeologico (**PAI**), approvato dall'Autorità di Bacino Interregionale della Puglia con delibera del Comitato Istituzionale n° 39 del 30.11.2005;

2. Piano di Tutela delle Acque, (**PTA**) approvato dal Consiglio Regionale della Puglia con Delibera n. 230 in data 20 ottobre 2009;
3. Piano Regionale di Qualità dell'Aria (**PRQA**) della Regione Puglia;
4. Piano Energetico Ambientale Regionale (**PEAR**) della Regione Puglia;
5. Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (**PUTT**), approvato dalla Regione Puglia il 15.12.2000 con delibera della Giunta Regionale n. 1748;
6. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia (**PPTR**), adottato con DGR n. 1435 del 2 Agosto 2013 e approvato con Delibera di G. R. n. 176 del 16 febbraio 2015.

### 6.1. PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Sul sito regionale è stata consultata la cartografia allegata al PAI, approvata dal Comitato istituzionale con delibera del 30.11.2005 riportata in stralcio (Fig.36 e Fig.37).

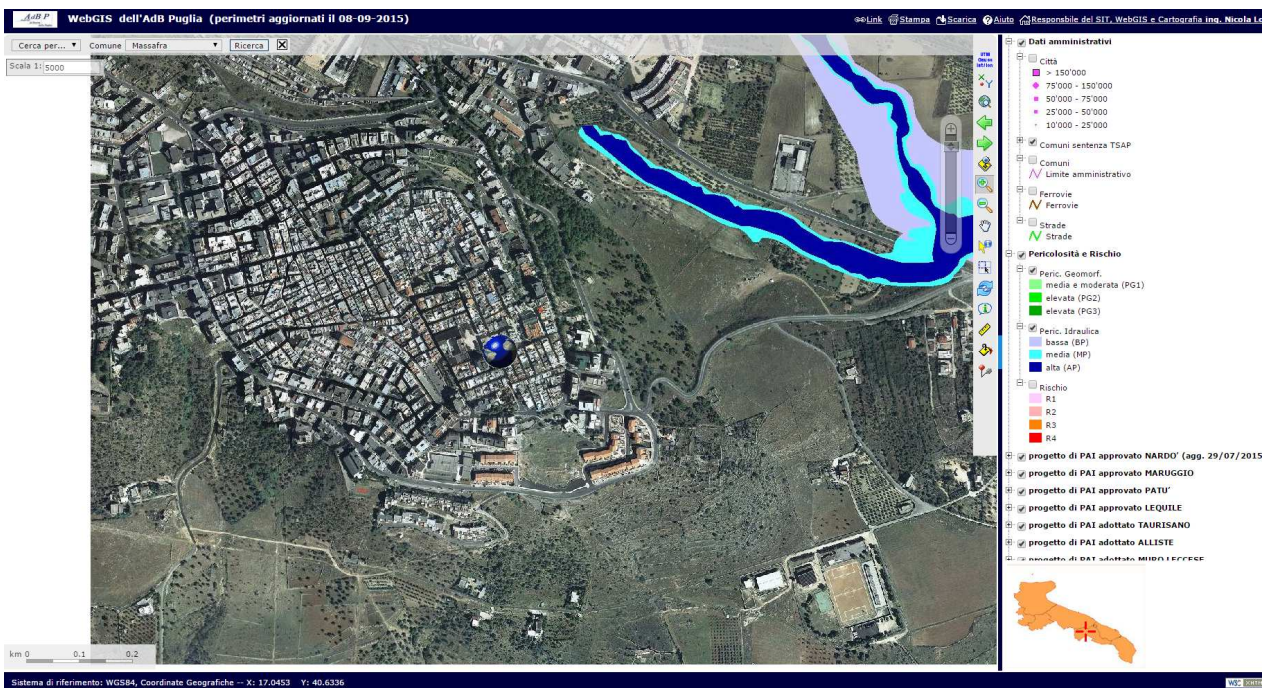


Fig. 36 -REGIONE PUGLIA – STRALCIO DELLA CARTOGRAFIA DEL P.A.I.

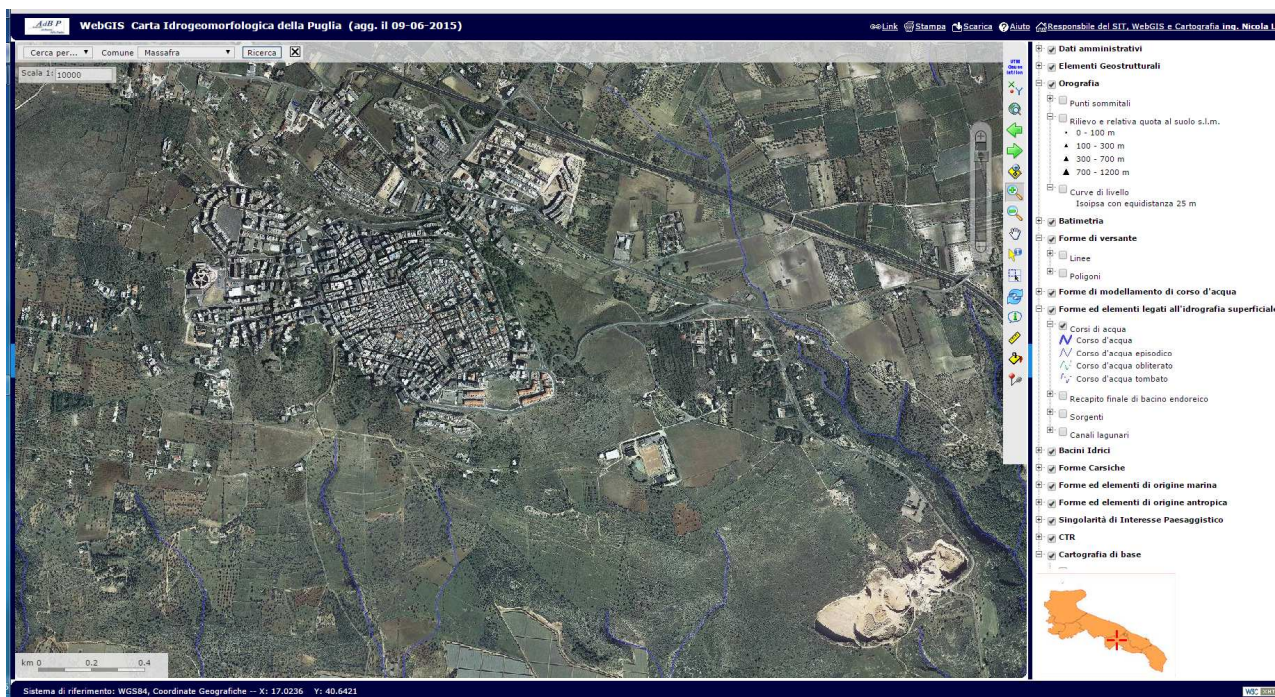










Fig. 37 -REGIONE PUGLIA – STRALCIO DELLA CARTOGRAFIA DEL P.A.I.

Dalla lettura della cartografia disponibile si rileva che l'area oggetto del presente rapporto non insiste su aree a probabilità di inondazione, né su aree a rischio idrogeologico come definite e perimetrare dal Piano di Assetto Idrogeologico, né si rileva che rientra tra le aree soggette a pericolosità geomorfologica.

## 6.2. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

### Legenda

-  Zone di protezione speciale idrogeologica "A"
-  Zone di protezione speciale idrogeologica "B"
-  Zone di protezione speciale idrogeologica "C"
-  Zone di protezione speciale idrogeologica "D"
-  Limiti del Parco del Gargano
-  Limiti del Parco dell'Alta Murgia
-  Pozzi di approvvigionamento potabile (AQP)
-  Limiti amministrativi regionali

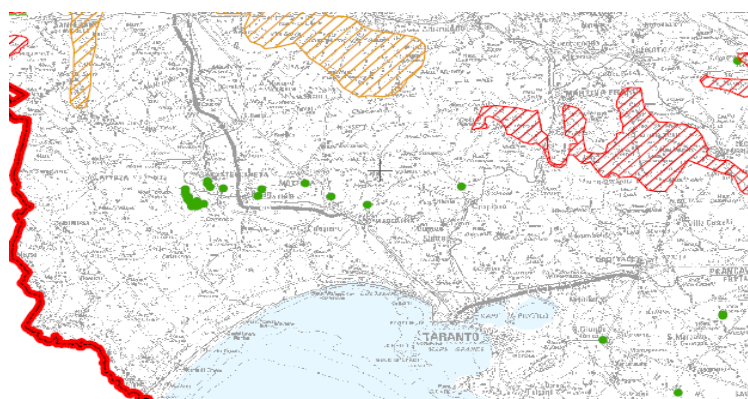


Fig. 38 -REGIONE PUGLIA – STRALCIO DELLA CARTOGRAFIA DEL P.T.A.

Tavola A - Zone di protezione speciale idrologica

Come si evince dallo stralcio cartografico della Tavola A del PTA l'area in esame non ricade in Zona di Protezione Speciale Idrogeologica di tipo "quali-quantitativa".

### **6.3. PIANO REGIONALE DI QUALITÀ DELL'ARIA (PRQA)**

Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA), adottato con deliberazioni di Giunta Regionale n. 328 dell'11 marzo 2008 e n. 686 del 6 maggio 2008, è stato emanato con Regolamento Regionale n. 6 del 21 maggio 2008 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 84 del 28 maggio 2008.

L'obiettivo principale del PRQA è il conseguimento del rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti – PM10, NO2, ozono – per i quali nel periodo di riferimento per la redazione del piano, sono stati registrati superamenti nel territorio regionale.

Il territorio regionale è stato suddiviso in 4 zone con l'obiettivo di distinguere i comuni in funzione della tipologia di emissione a cui sono soggetti e delle conseguenti diverse misure di risanamento da applicare:

**ZONA A:** comprendente i comuni in cui la principale sorgente di inquinanti in atmosfera è rappresentata dal traffico veicolare;

**ZONA B:** comprendente i comuni sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC;

**ZONA C:** comprendente i comuni con superamenti del valore limite a causa di emissioni da traffico veicolare e sul cui territorio al contempo ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC;

**ZONA D:** comprendente tutti i comuni che non mostrano situazioni di criticità.

Il Comune di Mottola, poiché non presenta alcuna criticità di rilievo, è stato inserito nella **Zona D**, per la quale sono previsti solo interventi per l'edilizia. Secondo il PRQA, gli interventi nei comuni rientranti nella zona di mantenimento D si attuano in una seconda fase, in funzione delle risorse disponibili.

### **6.4. PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)**

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 827 del 08-06-07, delinea le linee di indirizzo che la Regione Puglia intende porre per definire una politica di governo sul tema dell'energia.

Le linee caratterizzanti la pianificazione energetica e ambientale regionale derivano da considerazioni riguardanti sia l'aspetto della domanda che l'aspetto dell'offerta di energia. Sul lato dell'offerta il piano definisce diversi obiettivi strategici in campo energetico e ambientale, quali fra l'altro:

- costruire un mix energetico differenziato e, nello stesso tempo, compatibile con la necessità di salvaguardia ambientale;

- diversificare le fonti e ridurre l'impatto ambientale globale e locale, limitando gradualmente l'impiego del carbone e incrementando l'impiego del gas naturale e delle fonti rinnovabili (eolico, solare termico e fotovoltaico);
- contribuire attraverso le fonti rinnovabili al soddisfacimento dei fabbisogni relativi agli usi elettrici, agli usi termici;

Sul lato della domanda di energia, il piano si pone l'obiettivo di superare le fasi caratterizzate da azioni sporadiche e scoordinate e di passare ad una fase di standardizzazione di alcune azioni. In particolare:

- applicare il concetto delle migliori tecniche e tecnologie disponibili e orientare ad utilizzare ciò che di meglio, da un punto di vista di sostenibilità energetica, il mercato può offrire;
- in ambito edilizio, la necessità di enfatizzare l'importanza della variabile energetica definendo alcuni parametri costruttivi cogenti;
- potenziare gli strumenti amministrativi considerati necessari per il contenimento degli usi finali dell'energia; applicare il concetto delle migliori tecniche e tecnologie disponibili sia per installazioni ex novo che verso retrofit o sostituzioni e raggiungere la crescita zero dei consumi e delle emissioni rispetto alla quota attuale.

Pertanto, nella zona di intervento la progettazione edilizia e la realizzazione sarà orientata al rispetto dei principi sopra enunciati, perseguendo gli obiettivi di efficienza energetica degli edifici (conformemente alle norme regionali, nazionali e comunitarie in vigore) e di sostenibilità secondo quanto previsto dalla Legge Regionale 10 giugno 2008, n. 13 "Norme per l'abitare sostenibile.

Lo strumento urbanistico e le leggi viventi prevedono l'adozione di criteri costruttivi tali da raggiungere discreti standard di efficienza. Tali criteri saranno riferimento sia alla progettazione di intere aree in trasformazione e/o riqualificazione, sia alla progettazione dei singoli edifici.

Nella fase esecutiva, al fine di conseguire elevati risparmi energetici, si farà riferimento all'apparato normativo vigente (Reg. Edil., N.T.A., LEGGE REGIONALE 10 giugno 2008, n. 13 "Norme per l'abitare sostenibile", ecc.).

Saranno adottati moderni sistemi di impianti ad alta efficienza con contabilizzazione individuale dei consumi e integrazione degli impianti di riscaldamento con impianti solari termici.

Con l'uso di lampade a led saranno conseguiti notevoli risparmi energetici e ridotti impatti ambientali nel settore dell'illuminazione esterna, pubblica e privata. I corpi illuminanti saranno tali da minimizzare o eliminare ogni forma di dispersione del flusso luminoso in direzioni diverse da quello necessario (verso l'alto e lateralmente). Questi interventi si concretizzeranno attraverso: la schermatura o la corretta inclinazione dei corpi illuminanti stessi e l'adozione di dispositivi atti a razionalizzare i consumi energetici degli impianti (regolatori di flusso, interruttori crepuscolari, sistemi di telecontrollo).



L'adozione, combinata e sinergica, delle suddette azioni, recepite integralmente della L.R. 15/05, consentirà risparmi energetici dell'ordine del 40%.

## 6.5. PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO "PAESAGGIO" (PUTT/P)

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio" (PUTT/P - D.G.R. n. 1748 del 12/12/2000), in adempimento a quanto disposto dall'art. 149 del D. Lgs. n.490/29.10.99 e della legge regionale 31.05.80 n.56, disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio allo scopo di:

- ❖ tutelare l'identità storica e culturale,
- ❖ rendere compatibili la qualità del paesaggio, delle sue componenti strutturanti e il suo sociale,
- ❖ promuovere la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse territoriali.

**6.5.1. TERRITORI COSTRUITI.** Il **PUTT/P** demanda all'Ente comunale il compito di procedere ad una completa e dettagliata ricognizione del proprio territorio, al fine di adeguare le perimetrazioni dei vari ambiti territoriali, effettuate a scala regionale, alla reale situazione e sulla scorta di una più approfondita conoscenza del territorio medesimo e sulla base di cartografie più aggiornate di quelle utilizzate nella redazione del P.U.T.T./P.

Nello specifico si evidenzia che, ai sensi del comma 5 dell'art. 1.03 del P.U.T.T./P, *le norme contenute nel piano, di cui al titolo II (Ambiti Territoriali Estesi) ed al titolo III (Ambiti Territoriali Distinti) non trovano applicazione all'interno dei territori costruiti che vengono, anche in applicazione dell'art. 1 della Legge 431/1985, così definiti:*

- 5.1. *aree tipizzate dagli strumenti urbanistici vigenti come zone omogenee "A" e "B";*
  - 5.2. *aree tipizzate dagli strumenti urbanistici vigenti come zone omogenee "C" oppure come zone "turistiche" "direzionali" "artigianali" "industriali" "miste" se, alla data del 6 giugno 1990, incluse in strumento urbanistico esecutivo (piano particolareggiato o piano di lottizzazione) regolarmente presentato e, inoltre, le aree incluse, anche se in percentuale, in Programmi Pluriennali di Attuazione approvati alla stessa data;*
- *aree che, ancorché non tipizzate come zone omogenee "B" dagli strumenti urbanistici vigenti:*
    - *o ne abbiamo di fatto le caratteristiche (ai sensi del DIM n.1444/1968), vengano riconosciute come regolarmente edificate (o con edificato già "sanato" ai sensi della legge n.47/1985), e vengano perimetrare su cartografia catastale con specifica deliberazione di Consiglio Comunale;*
    - *o siano intercluse nell'interno del perimetro definito dalla presenza di maglie regolarmente edificate, e vengano perimetrare su cartografia catastale con specifica deliberazione di Consiglio Comunale.*

Pertanto, l'area in esame, tipizzata nel PRG come comparto **C.e.2.4** "piani esecutivi adottati, approvati o in corso di approvazione", ha i requisiti per rientrare nel campo di applicazione del citato art. 1.03 comma 5 delle NTA del PUTT, ovvero nella definizione di **territorio costruito**, sia perché interessato dal Piano Quadro approvato dalla Regione Puglia con D.R. n. 2645/77, quindi approvato in data antecedente al 6 giugno 1990, sia perché incluso nel 1° PPA, approvato con

delibera di Consiglio Comunale n. 150 del 24/04/1980, e nel 2° PPA approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 57 del 03/03/1990.

Per tale motivo, l'ambito d'intervento del Piano C.e.2.4 è stato inserito all'interno dei **Territori Costruiti** perimetrati con i PRIMI ADEMPIMENTI PER L'ATTUAZIONE DEL P.U.T.T., di cui alla Delibera di C.C. n. 7 del 05/02/2007, ai sensi degli articoli 1.03 e 5.05 delle N.T.A. del P.U.T.T./P (Fig. 39).



TERRITORI COSTRUITI DERIVANTI DALL'APPLICAZIONE DELL'ART. 1.03 PUNTO 5.2 DELLE N.T.A. DEL P.U.T.T./P.			
N°	TIPIZZAZIONE DELLO STRUMENTO URBANISTICO GENERALE VIGENTE	AREE INCLUSE IN STRUMENTI URBANISTICI ESECUTIVI REGOLAMENTE PRESENTATI AL 6/giugno/90	AREE INCLUSE ANCHE SE IN % IN PPA APPROVATI AL 6/giugno/90
3	Zona C. 2-4 residenziale di espansione (centro urbano)	Piano Quadro approvato con D.R. 2645 del 7.11.77 P. di L. presentato in data 21.2.78 n. 1489 adottato: delibera C.C. n°130 del 5.7.78 approvato: delibera C.C. n°191 del 31.10.78	Inclusa nel 1° PPA – approvato con delibera CC n°150 del 24.04.1980
4	Piano di Zona 16/ comparto 1	P di Z. 16/ comparto 1	Inclusa nel 1° PPA –

Fig.39 – Stralcio Tavola 1.1 – **INDIVIDUAZIONE TERRITORI COSTRUITI** (art.1.03 comma 5 delle N.T.A. - PUTT/P)

**6.5.2. AMBITI TERRITORIALI DISTINTI.** Dall'analisi degli elaborati scritto grafici allegati alla predetta Delibera di Consiglio Comunale n. 7/2007, riportati di seguito in stralcio, si rileva che la zona di intervento non è interessata dalla presenza di **Ambiti Territoriali Distinti** del SISTEMA DELL'ASSETTO GEOLOGICO GEOMORFOLOGICO IDROGEOLOGICO (Fig.40) e del SISTEMA DELLA COPERTURA BOTANICO VEGETAZIONALE – COLTURALE DELLA POTENZIALITA' FAUNISTICANTI (Fig.41).

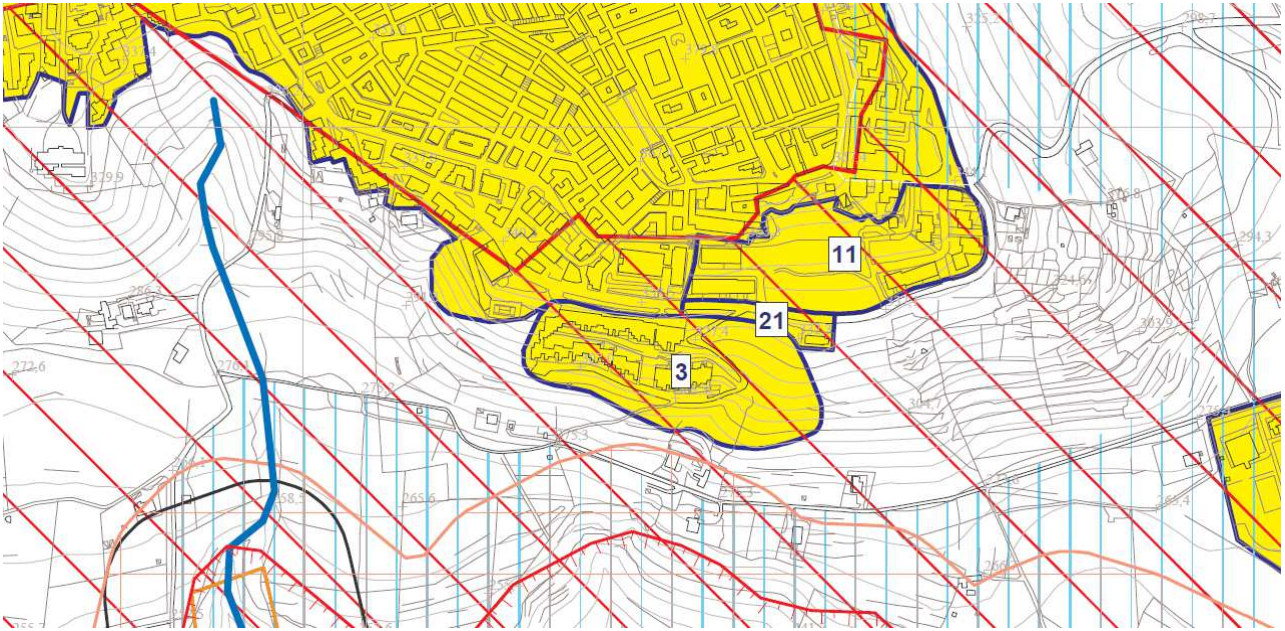


Fig. 40 – Stralcio Tavola 2.1 – AMBITI TERRITORIALI DISTINTI (art. 3.02 delle NTA - PUTT/P)  
SISTEMA DELL'ASSETTO GEOLOGICO GEOMORFOLOGICO IDROGEOLOGICO

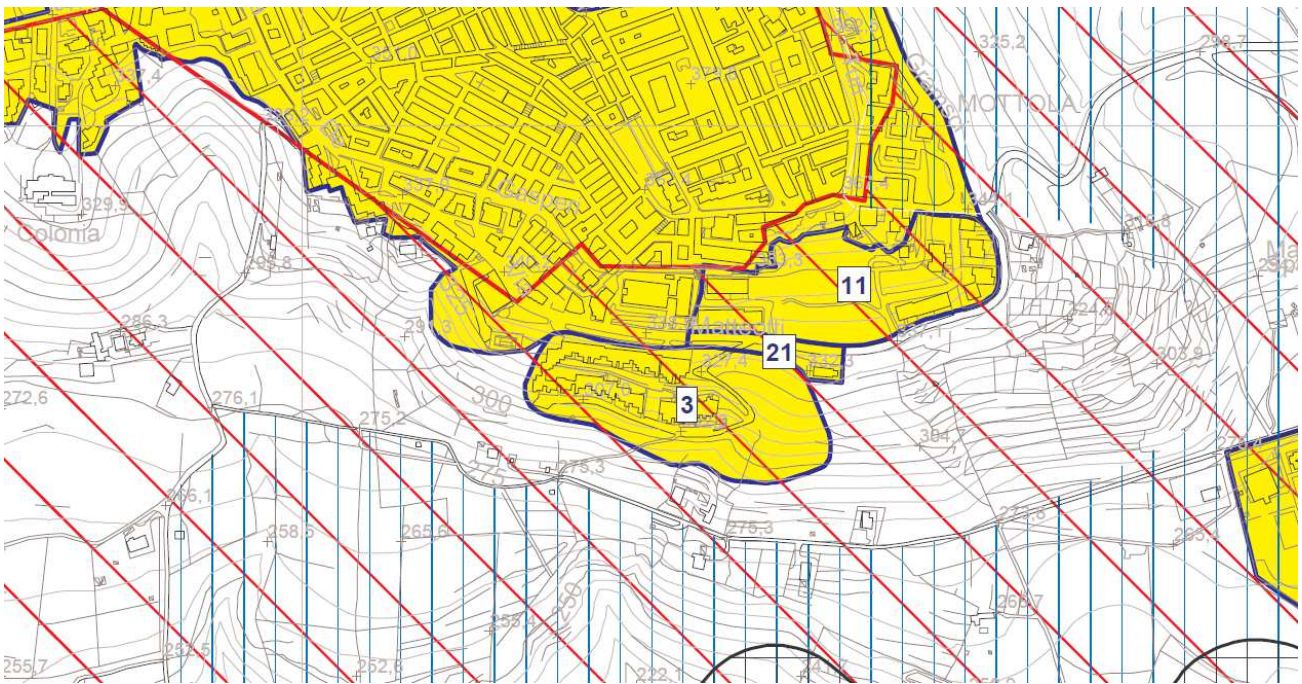
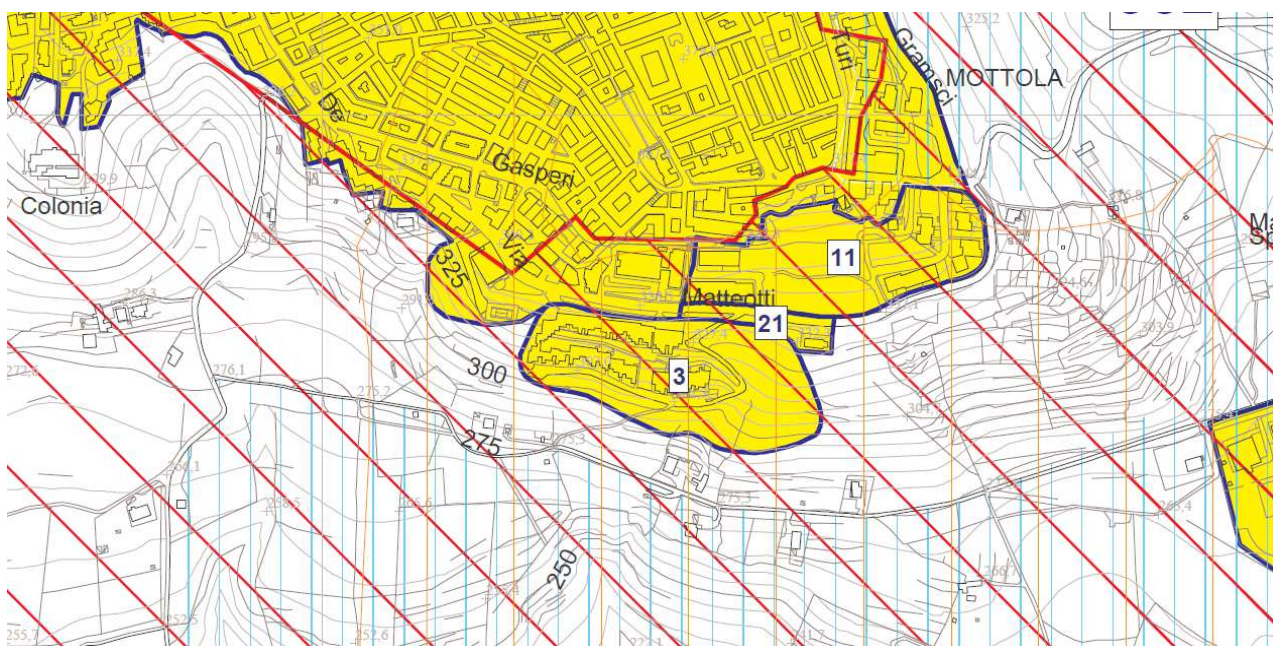






Fig. 41 – Stralcio Tavola 3.1 – INDIVIDUAZIONE TERRITORI DISTINTI  
SISTEMA DELLA COPERTURA BOTANICO VEGETAZIONALE – COLTURALE DELLA POTENZIALITA'  
FAUNISTICANTI (art. 3.03 delle NTA - PUTT/P)

**6.5.3. USI CIVICI.** La cartografica del SISTEMA DELLA STRATIFICAZIONE STORICA E DELL'ORGANIZZAZIONE INSEDIATIVA (Fig.42), mostra che parte dell'area in oggetto insiste su “usi civici”, la cui disciplina è contenuta nella L.R. 28 gennaio 1998, n.7 “Usi civici e terre collettive in attuazione della legge 16 giugno 1927, n. 1766 e del Regio decreto 26 febbraio 1928, n.332” e successive modificazioni e integrazioni.



## LEGENDA

	VINCOLO PAESAGGISTICO (ex L. 1497/39 - Dlvo 490/99) - SERIE n. 1 cart. P.U.T.T./P
	DECRETO GALASSO (ex D.M. 1/8/85 - Dlvo 490/99) - SERIE n. 2 cart. P.U.T.T./P
	VINCOLO IDROGEOLOGICO (ex R.D. 3267/23 - R.D. 332/28) - SERIE n. 3 cart. P.U.T.T./P
	TERRITORI COSTRUITI (ex 1.03 N.T.A. del P.U.T.T./P).

	USI CIVICI
---	------------

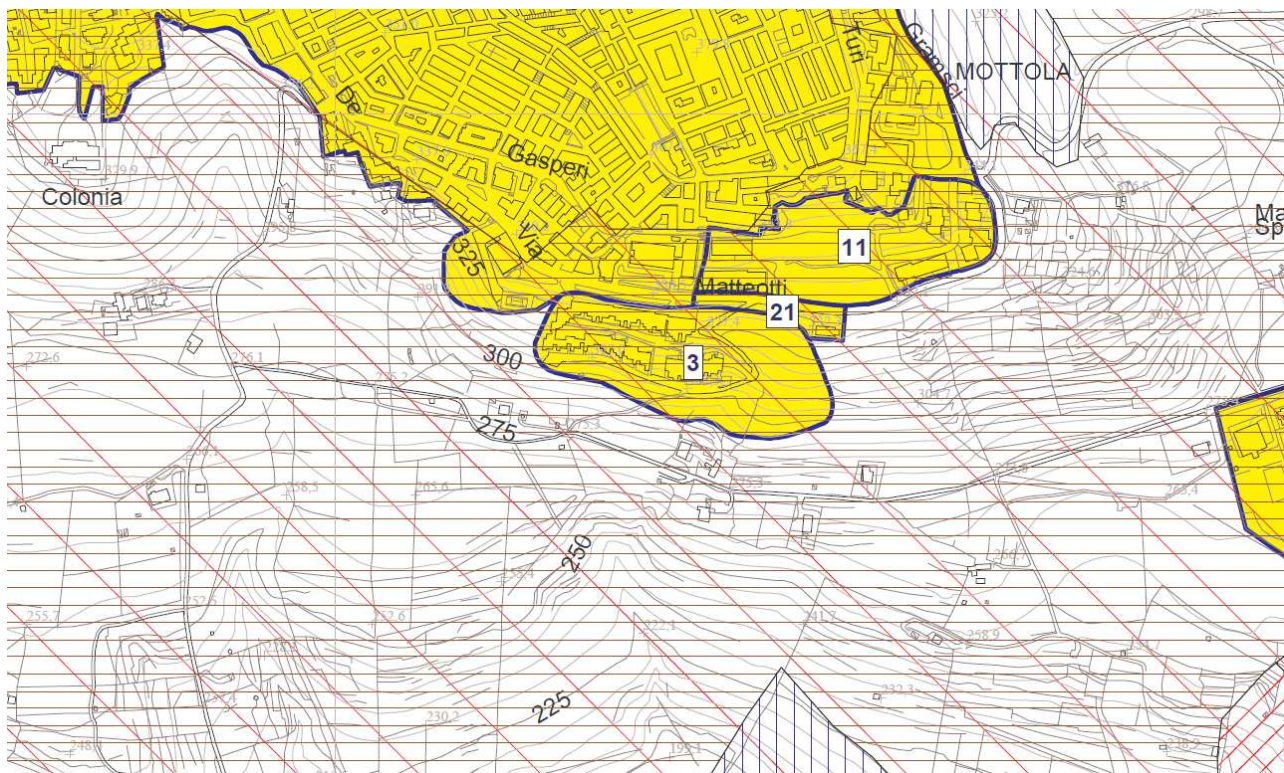
Fig.42 – Stralcio Tavola 4.1 – INDIVIDUAZIONE TERRITORI DISTINTI - SISTEMA DELLA STRATIFICAZIONE STORICA E DELL'ORGANIZZAZIONE INSEDIATIVA CON RELATIVA LEGENDA

Per le particelle incluse nella lottizzazione, sottoposte a usi civici, sono in corso le relative procedure di affrancazione che saranno ultimane a breve e, comunque, prima dell'approvazione del piano.

**6.5.4. AMBITI TERRITORIALI ESTESI.** La zona C.e.2.4 è classificata dal P.U.T.T./P come **AMBITO TERRITORIALE ESTESO "D"** – valore relativo – poiché sussiste la presenza di un vincolo diffuso costituito dal VINCOLO PAESAGGISTICO (ex L. 1497/1939 – D. Lgs. 490/1999) di cui al DECRETO MINISTERIALE del 14 APRILE 1967 (Fig.43).

Per l'ambito esteso "D" le NTA del PUTT, all'Art. 2.01, comma 2, dispone: "2. *Le aree e gli immobili compresi negli Ambiti Territoriali Estesi di valore eccezionale, rilevante, distinguibile e relativo, sono sottoposti a tutela diretta dal Piano e: ..... 2.2- non possono essere oggetto di trasformazione (intervento) per effetto di pianificazione in assenza del parere paesaggistico di cui all'art.5.03*".

Pertanto, il Piano C.e.2.4. è assoggettato a richiesta di rilascio del parere paesaggistico previsto dall'art. 5.03 delle norme attuative del P.U.T.T./P nel rispetto della procedura di formazione ed approvazione di cui all'art. 21 della L.R. 56/1980.

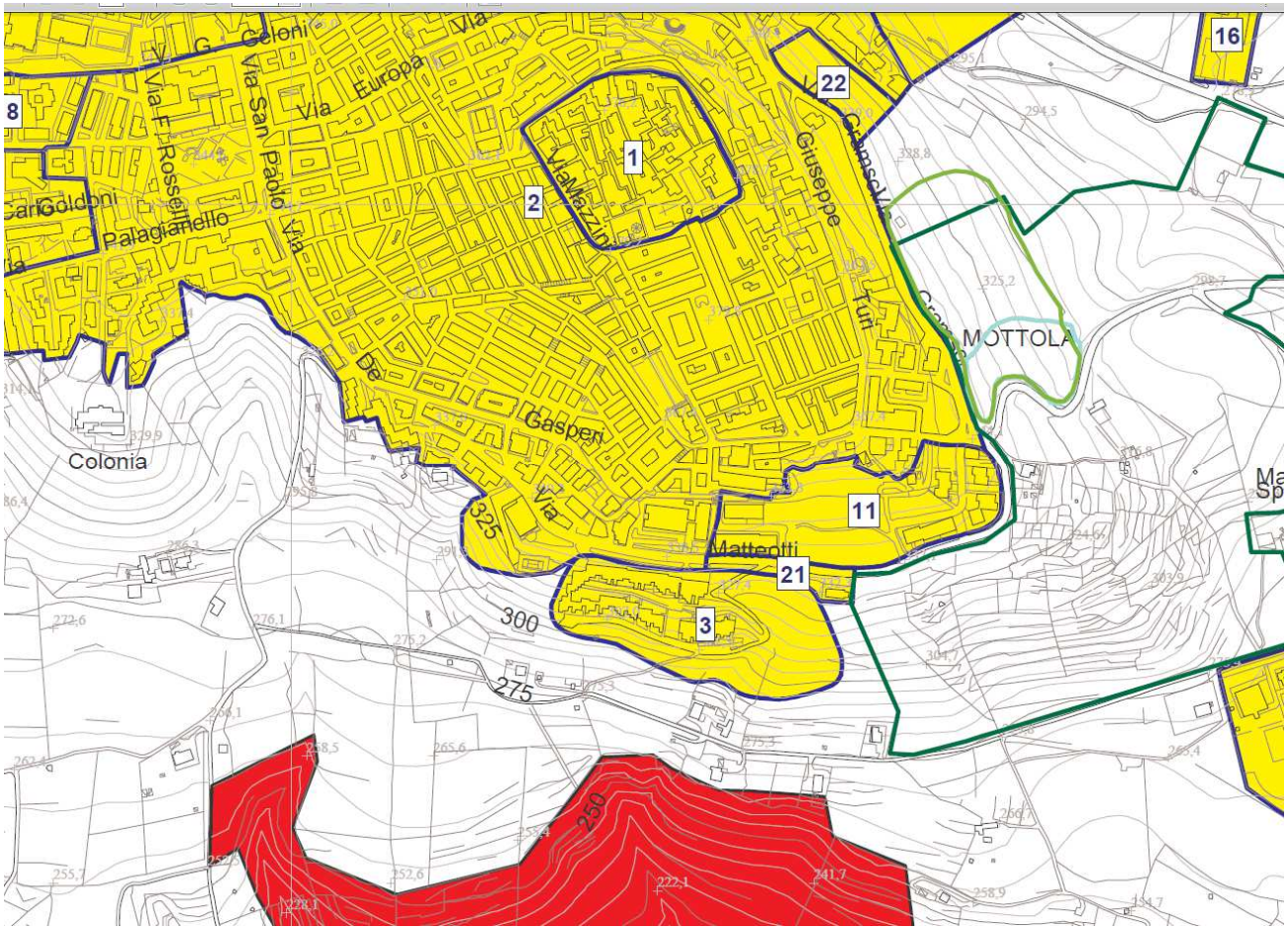


## LEGENDA

	VINCOLO PAESAGGISTICO (ex L. 1497/39 - Dlvo 490/99) - SERIE n. 1 cart. P.U.T.T./P
	DECRETO GALASSO (ex D.M. 1/8/85 - Dlvo 490/99) - SERIE n. 2 cart. P.U.T.T./P
	TERRITORI COSTRUITI (art. 1.03 N.T.A. del P.U.T.T./P).
	Ambito A - valore eccezionale (art. 2.01 punto 1.1 N.T.A. del P.U.T.T./P).
	Ambito B - valore rilevante (art. 2.01 punto 1.2 N.T.A. del P.U.T.T./P).
	Ambito C - valore distinguibile (art. 2.01 punto 1.3 N.T.A. del P.U.T.T./P).
	Ambito D - valore relativo (art. 2.01 punto 1.4 N.T.A. del P.U.T.T./P).
	Ambito E - valore normale (art. 2.01 punto 1.5 N.T.A. del P.U.T.T./P).

Fig.43 – Stralcio Tavola 5.1 – AMBITI TERRITORIALI ESTESI CON RELATIVA LEGENDA

Il Piano C.e.2.4. non è interessato da vincoli ulteriori come risulta dall'analisi dello Stralcio della Tavola 6.1 riportato in Fig.44.



## LEGENDA

	VINCOLO DI SERVITU' MILITARE
	CATASTO AREE PERCORSE DAL FUOCO / ANNO 2000
	CATASTO AREE PERCORSE DAL FUOCO / ANNO 2001
	CATASTO AREE PERCORSE DAL FUOCO / ANNO 2002
	CATASTO AREE PERCORSE DAL FUOCO / ANNO 2003
	CATASTO AREE PERCORSE DAL FUOCO / ANNO 2004
	CATASTO AREE PERCORSE DAL FUOCO / ANNO 2005
	P.A.I. / R4-AREE A RISCHIO MOLTO ELEVATO
	P.A.I. / AP-AREA AD ALTA PROBABILITÀ DI INONDAZIONE
	Z.P.S.
	S.I.C.
	B1 - TERRA DELLE GRAVINE / 1 (ZONA CENTRALE)
	B1 - TERRA DELLE GRAVINE / 2 (FASCIA DI PROTEZIONE)
	TERRITORI COSTRUITI (art. 1.03 N.T.A. del P.U.T.T./P).

Fig.44 – Stralcio Tavola 6.1 – ULTERIORI VICOLI CON RELATIVA LEGENDA

Per quanto sopra rilevato e documentato, e dall'analisi della configurazione paesaggistica del territorio oggetto di studi, con riferimento ai sistemi che strutturano la componente ambientale paesaggio, si può affermare che l'ecosistema che caratterizza la zona è totalmente antropizzata. Nel C.e.2.4 le componenti abiotiche in parte e quelle biotiche in toto, da molto tempo sono state irreversibilmente determinate dall'attività dell'uomo. L'attività agricola svolta prima con la coltivazione dell'ulivo, del mandorlo, e del fico e la recente edificazione diffusa servita dalla infrastrutturazione viaria presente, ne sono evidente dimostrazione. La maggior parte dei suoli ancora da edificare, fino a pochi anni fa utilizzati per la coltivazione, risulta abbandonata con notevole presenza di erbaccia secca, potenzialmente soggetta ad incendi nella stagione estiva.

Per tali motivi, l'attività edificatoria che si concretizzerà non produrrà alcun rilevante impatto diretto sulla vegetazione, trattandosi di aree condotte ad uso agricolo che da oltre 40 anni sono state interessate da modificazioni e/o edificazione per specifica destinazione d'uso del P. di F. e quindi del P.R.G.

Per quanto riguarda il sistema copertura botanico-vegetazionale e colturale e della potenzialità faunistica, l'area non risulta interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e importanza ecologica per la difesa del suolo. Nell'area si rileva la presenza di piante di ulivo di ridotta dimensione che sicuramente non sono sottoposti a specifica tutela. Tuttavia, il progetto prevede che gli ulivi presenti, non interessati dalla realizzazione delle residenze e opere, saranno lasciati all'interno delle aree sistemate a verde pubbliche e private.

L'inclusione delle aree oggetto del Piano nei cosiddetti "territori costruiti" non sostituisce o limita comunque la tutela paesaggistica di cui al Titolo II del D. Lgs. n. 490/1999, oggi D. Lgs. 421/2004.

Infatti, il PUTT/P, all'art 5.03 delle NTA prescrive che *"i Piani Urbanistici Esecutivi, quando prevedano modifiche dello stato fisico o dell'aspetto esteriore dei territori e degli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della legge n.1497/1939, ... non possono essere approvati senza il preliminare rilascio del parere paesaggistico ai sensi del presente Piano. ... Il parere paesaggistico viene rilasciato, sia se favorevole, sia se favorevole con prescrizioni, sia se non favorevole, entro il termine perentorio di **sessanta giorni**"*

## **6.6. PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)**

Il PPTR è stato adottato in data 02.08.2013 con Delibera di Giunta Regionale n. 1435 e approvato con delibera di Giunta regionale. n.176/16-02-2015 pubblicata sul Bollettino ufficiale regionale n. 40 del 23 marzo 2015.

In linea con gli indirizzi normativi comunitari (Art. 1 della Convenzione Europea del Paesaggio) e nel rispetto dei più recenti principi generali presenti nel quadro normativo nazionale e regionale (art. 143 – comma 4b del Codice dei beni culturali e del paesaggio, art. 15 PUE della L.R. 20/27-07-2001, DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE – DRAG - CRITERI

PER LA FORMAZIONE E LA LOCALIZZAZIONE DEI PIANI URBANISTICI ESECUTIVI – PUE - (D.G.R. 2753/14-12-2010), il PPTR non si limita a considerare, come era per il PUTT/P, solo singoli beni meritevoli di salvaguardia siti nei territori extraurbani. Riguarda, invece, l'intero paesaggio regionale e detta indirizzi, direttive e prescrizioni non solo per la sua tutela, **ma anche per la sua riqualificazione.**

Infatti, la Relazione Esplicativa della **Convenzione Europea del Paesaggio** (Firenze 20/10/2000), strumento di riferimento comunitario dedicato esclusivamente alla salvaguardia, alla gestione e alla pianificazione di tutti i paesaggi europei, al punto 42 chiarisce:

“.....

*42. Nella ricerca di un buon equilibrio tra la protezione, la gestione e la pianificazione di un paesaggio, occorre ricordare che non si cerca di preservare o di "congelare" dei paesaggi ad un determinato stadio della loro lunga evoluzione. I paesaggi hanno sempre subito mutamenti e continueranno a cambiare, sia per effetto dei processi naturali, che dell'azione dell'uomo. In realtà, l'obiettivo da perseguire dovrebbe essere quello di accompagnare i cambiamenti futuri riconoscendo la grande diversità e la qualità dei paesaggi che abbiamo ereditato dal passato, sforzandoci di preservare, o ancor meglio, di **arricchire tale diversità e tale qualità invece di lasciarle andare in rovina.**”*

.....

Rispettando tale principio, il **Codice dei beni culturali e del paesaggio** (D.L. 42/2004), all'art. 143 – comma 4b – dispone:

.....

**Art. 143. Comma 4b**

*4. Il piano può prevedere:*

*b) la individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate nelle quali la realizzazione degli interventi effettivamente volti al recupero ed alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 146.*

.....

Allo stesso modo, in attuazione della **LR 20/2001**, la Regione Puglia, alla luce della osservazione delle morfologie ricorrenti delle città pugliesi, con i CRITERI PER LA FORMAZIONE E LA LOCALIZZAZIONE DEI PIANI URBANISTICI ESECUTIVI (PUE), ha puntato l'attenzione sulla qualità morfologica e funzionale dell'assetto urbano oggetto dei Piani esecutivi, invitando a prendere in considerazione sia i segni della stratificazione storica della città, che anche i fattori ambientali in una visione organica del progetto urbano, promuovendo una progettualità in cui la qualità urbana e la sostenibilità ambientale rappresentino elementi strettamente connessi.

In tale ottica, il PPTR è strutturato in tre componenti fondamentali:

TITOLO III - QUADRO CONOSCITIVO E ATLANTE DEL PATRIMONIO

TITOLO IV - LO SCENARIO STRATEGICO

TITOLO V - AMBITI PAESAGGISTICI, OBIETTIVI DI QUALITA' E NORMATIVE D'USO

**L'Atlante** racchiude in se la conoscenza dei luoghi, descrivendola come un insieme di relazioni tra l'azione umana ed il suo ambiente.



Schematicamente il Piano ha individuato "11 ambiti di paesaggio che costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala sub-regionale e caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata".

Gli ambiti sono stati individuati come aggregazione di unità minime di paesaggio, a partire dall'individuazione delle singole unità di figure territoriali e paesaggistiche. Nello specifico la nostra area d'intervento rientra nell'**Ambito n.8 – ARCO IONICO TARANTINO, più precisamente nell'ambito n. 8.2 "IL PAESAGGIO DELLE GRAVINE JONICHE"**.

Lo **Scenario Strategico** del PPTR delinea gli obiettivi generali, articolati a loro volta in obiettivi specifici, proponendo le azioni e i progetti per realizzare gli obiettivi e le tipologie normative di riferimento.

L'art. 27 delle NTA del PPTR individua i seguenti obiettivi generali:

- 1) *Garantire l'equilibrio idro-geomorfologico dei bacini idrografici*
- 2) *Migliorare la qualità ambientale del territorio*
- 3) *Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata*
- 4) *Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici*
- 5) *Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo*
- 6) *Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee***
- 7) *Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia*
- 8) *Favorire la fruizione lenta dei paesaggi*
- 9) *Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia*
- 10) *Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili*
- 11) *Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture*
- 12) *Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali*

Il PPTR, come previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 143 – comma 4b), si configura come uno strumento avente finalità complesse (ancorché affidate a strumenti esclusivamente normativi), non più soltanto di tutela e mantenimento dei valori paesistici esistenti ma, altresì, di valorizzazione di questi paesaggi, di **recupero e riqualificazione dei paesaggi compromessi**, di realizzazione di nuovi valori paesistici.

In coerenza con detta finalità, il comma 4 dell'art. 28 delle NTA prescrive: "*Gli interventi e le attività oggetto di programmi o **piani**, generali o di settore, finalizzati a recepire e attuare il PPTR, devono essere coerenti con il quadro degli **obiettivi generali e specifici** di cui all'Elaborato 4.1 nonché degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale di cui all'Elaborato 5 – Sezione C2.*"

Con riferimento all'Elaborato 4.1, il piano urbanistico attuativo C.e.2.4 risulta coerente con l'obiettivo generale 6 di "*Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee*", più precisamente risulta coerente con l'obiettivo specifico 6.5 di "**Promuovere la riqualificazione,**

**la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente: limitare gli interventi di edificazione al territorio già compromesso dalle urbanizzazioni**.

.....

**“Obiettivo 6: Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee”**

**Finalità**

“Questo obiettivo generale riguarda uno degli aspetti più innovativi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ovvero l'estensione dell'azione del Piano paesaggistico all'intero territorio regionale; questa estensione comporta oltre ad azioni di conservazione e valorizzazione, azioni volte alla riqualificazione o ricostruzione dei paesaggi degradati, in particolare delle periferie urbane e delle aree metropolitane, fino ad ora non trattati dai piani paesaggistici. La valenza territoriale del PPTR consente di trattare questo tema in modo multiscale e integrato con la pianificazione urbanistica. ...”

.....

Il PPTR, all'art. 38, individua i beni paesaggistici della Regione Puglia (comma 2.) e gli ulteriori contesti comma 3).

“Art. 38

1. ....

**2. I beni paesaggistici nella regione Puglia comprendono:**

2.1. i beni tutelati ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) del Codice, ovvero gli “immobili ed aree di notevole interesse pubblico” come individuati dall'art. 136 dello stesso Codice;

2.2. i beni tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, del Codice, ovvero le “aree tutelate per legge”:

- a) territori costieri
- b) territori contermini ai laghi
- c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche
- f) parchi e riserve
- g) boschi
- h) zone gravate da usi civici
- i) zone umide Ramsar
- l) zone di interesse archeologico.

**3. Gli ulteriori contesti**, come definiti dall'art. 7, comma 7, delle presenti norme, sono individuati e disciplinati dal PPTR ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e), del Codice e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

3.1. Gli ulteriori contesti individuati dal PPTR sono:

- a) reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale
- b) sorgenti
- c) aree soggette a vincolo idrogeologico
- d) versanti
- e) lame e gravine
- f) doline
- g) grotte
- h) geositi
- i) inghiottitoi
- j) cordoni dunari
- k) aree umide

- l) prati e pascoli naturali*
- m) formazioni arbustive in evoluzione naturale*
- n) siti di rilevanza naturalistica*
- o) area di rispetto dei boschi*
- p) area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali*
- q) città consolidata*
- r) testimonianze della stratificazione insediativa*
- s) area di rispetto delle componenti culturali e insediative*
- t) paesaggi rurali*
- u) strade a valenza paesaggistica*
- v) strade panoramiche*
- w) luoghi panoramici*
- x) coni visuali. ...”*

Nei territori interessati dalla sovrapposizione di ulteriori contesti e beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 134 del Codice si applicano tutte le relative discipline di tutela. In caso di disposizioni contrastanti prevale quella più restrittiva.

Il controllo preventivo del rispetto delle NTA e della conformità degli interventi con gli obiettivi di tutela del PPTR, è disciplinato:

1. con **l'autorizzazione paesaggistica** di cui all'art. 146 del Codice, relativamente ai **beni paesaggistici** individuati dall'art. 38 comma 2;
2. con **l'accertamento di compatibilità paesaggistica**, per accertare la compatibilità con le norme e gli obiettivi del PPTR degli interventi che determinano modifica dello stato dei luoghi negli **ulteriori contesti** individuati nell'art. 38 comma 3.

Il PPTR, dando continuità a quanto normato dal precedente PUTT, all'art. 96 - comma 1 lettera d - delle NTA, dispone che **l'accertamento di compatibilità paesaggistica** non va richiesto per l'approvazione degli strumenti urbanistici esecutivi interamente ricadenti nei **“territori costruiti”** di cui all'art 1.03 commi 5 e 6 delle NTA del PUTT/P nelle more (1 anno) dell'adeguamento del PRG al PPTR.

.....

#### **Art. 96 Parere di compatibilità paesaggistica**

1. *Il parere regionale di compatibilità paesaggistica è richiesto:*

.....

- d) per l'approvazione degli strumenti urbanistici esecutivi **ad esclusione di quelli interamente ricadenti nei "territori costruiti" di cui all'art 1.03 commi 5 e 6 del PUTT/P. In quest'ultimo caso, qualora lo strumento urbanistico generale non si adegui al PPTR***

.....

Si riportano di seguito gli stralci delle tavole del PPTR per il riscontro dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti che interessano il Comparto C.e.2.4.



Fig.45 – PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (P.P.T.R.)  
BENI PAESAGGISTICI – COMPONENTI IDROLOGICHE;

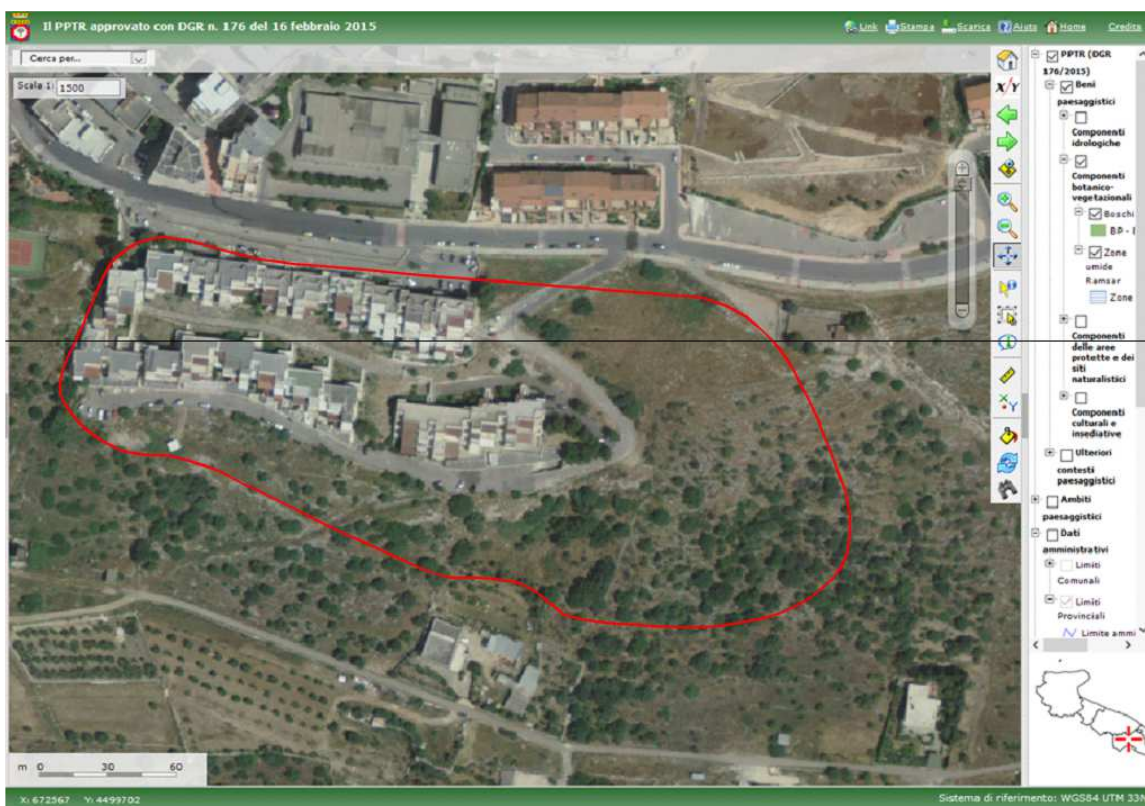


Fig.46 – PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (P.P.T.R.)  
BENI PAESAGGISTICI – COMPONENTI BOTANICO-VEGETAZIONALI;



Fig.47 – PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (P.P.T.R.)  
BENI PAESAGGISTICI – COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI;

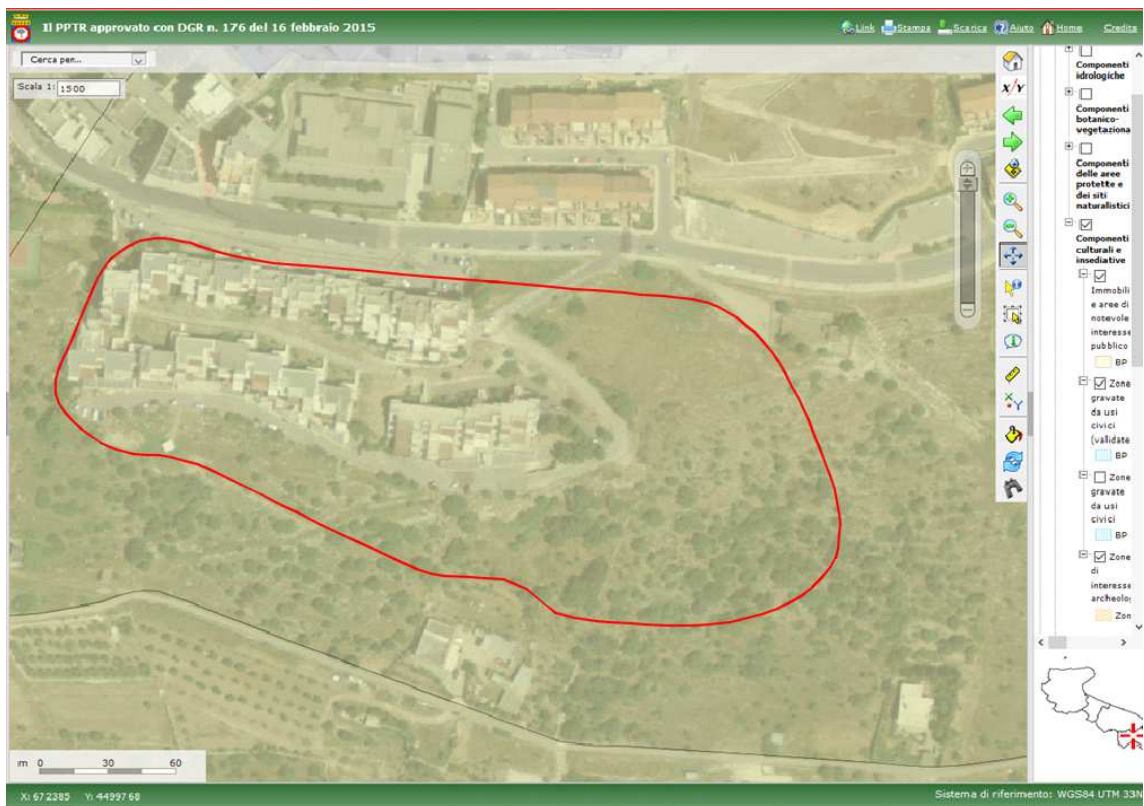


Fig.48 – PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (P.P.T.R.)  
BENI PAESAGGISTICI – COMPONENTI CULTURALI INSEDIATIVE  
– IMMOBILI E AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO;



Fig.49 – PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (P.P.T.R.)  
BENI PAESAGGISTICI – COMPONENTI CULTURALI INSEDIATIVE – ZONE GRAVATE DA USI CIVICI;  
COMPONENTI CULTURALI INSEDIATIVE – ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO;

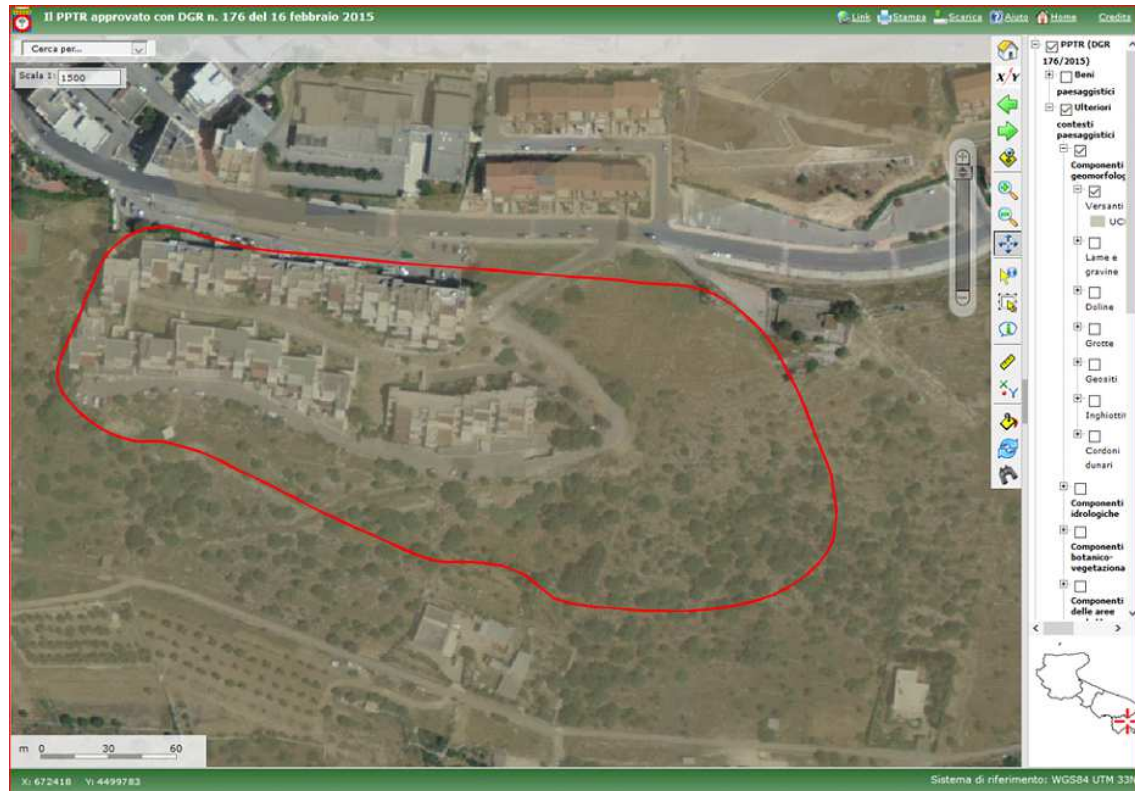


Fig.50 – PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (P.P.T.R.)  
ULTERIORI CONTESTI – COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE – VERSANTI;



Fig.51 – PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (P.P.T.R.)  
ULTERIORI CONTESTI – COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE – (LAME E  
GRAVINE, DOLINE, GROTTI, GEOSITI, INGHIOTTITOI, CORDONI DUNARI);



Fig.52 – PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (P.P.T.R.)  
ULTERIORI CONTESTI – COMPONENTI IDROLOGICHE – (VINCOLO IDROGEOLOGICO, R.E.R., SORGENTI);

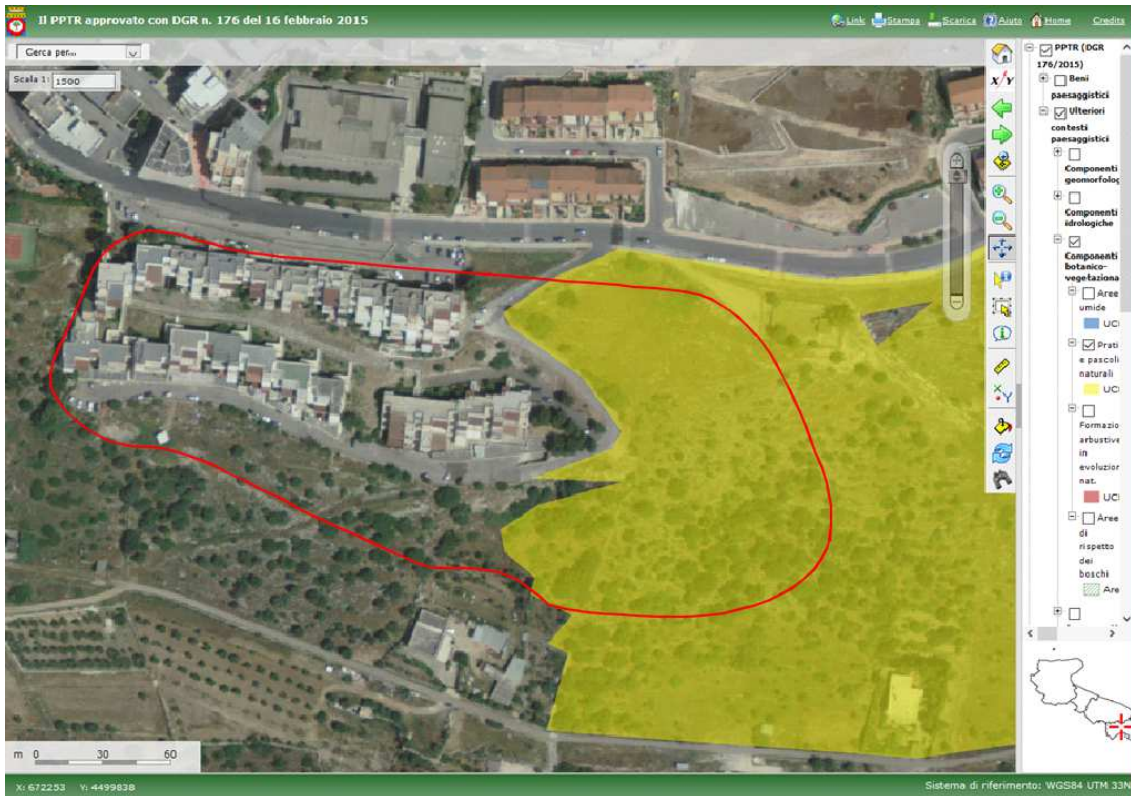


Fig.53 – PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (P.P.T.R.)  
ULTERIORI CONTESTI – COMPONENTI BOTANICO - VEGETAZIONALI – PRATI E PASCOLI;



Fig.54 – PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (P.P.T.R.)  
ULTERIORI CONTESTI – COMPONENTI BOTANICO - VEGETAZIONALI  
(AREE RISPETTO BOSCHI, FORMAZIONI ARBUSTIVE IN EVOLUZIONE, ECC.);





Fig.55 – PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (P.P.T.R.)  
ULTERIORI CONTESTI – COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI  
(AREA DI RISPETTO “PARCO DELLE GRAVINE”);



Fig.56 – PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (P.P.T.R.)  
ULTERIORI CONTESTI – COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI  
(SITI DI RILEVANZA NATURALISTICA – S.I.C. – Z.P.S. – ECC.);

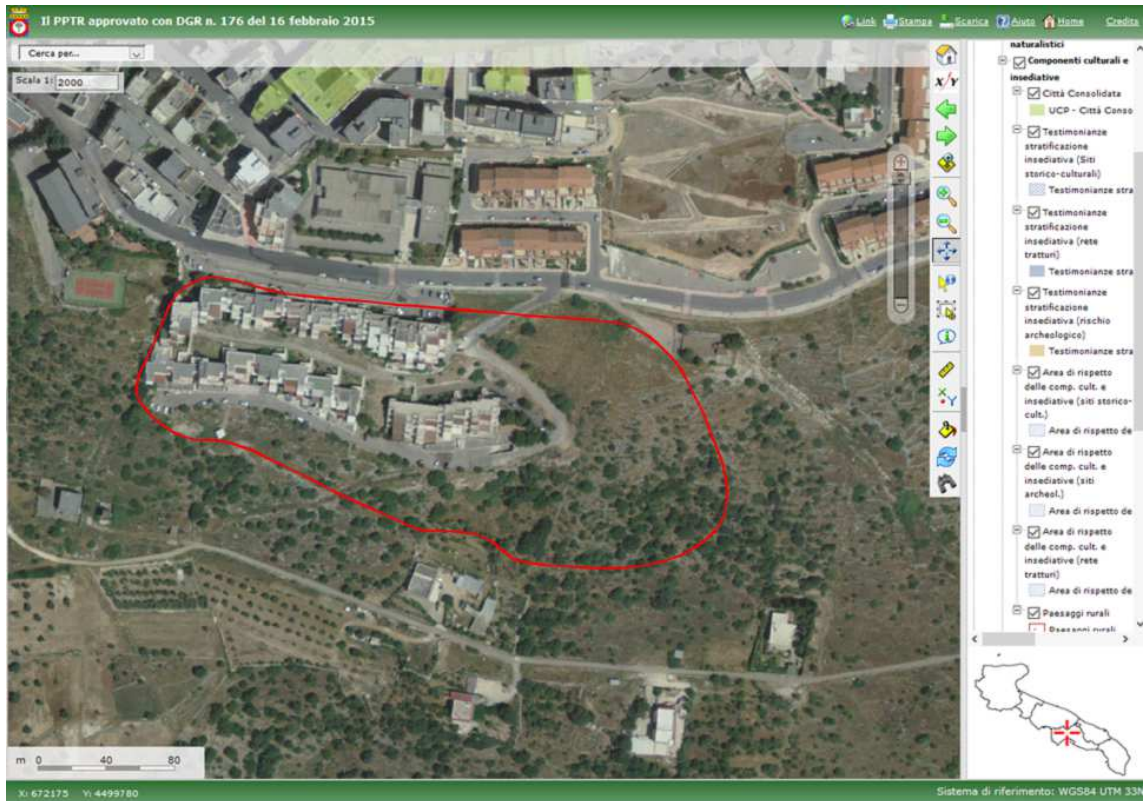


Fig.57 – PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (P.P.T.R.)  
ULTERIORI CONTESTI – COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE;



Fig.58 – PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (P.P.T.R.)  
ULTERIORI CONTESTI – COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI;

## **7. ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI: INCIDENZE E MISURE DI MITIGAZIONE**

L'analisi dello stato delle componenti ambientali significative ha la finalità di rilevarne eventuali criticità ed individuare fattori per contribuire alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo si individua, descrive e valuta, in modo appropriato gli impatti diretti e indiretti del Piano di Lottizzazione C.e.2.4 sui seguenti fattori:

- 1) l'aria e il clima;
- 2) l'acqua;
- 3) il suolo e sottosuolo;
- 4) l'habitat;
- 5) il patrimonio culturale;
- 6) il paesaggio;
- 7) il clima acustico;
- 8) i campi elettromagnetici;
- 9) i rifiuti.

### **7.1. QUALITA' DELL'ARIA E IL CLIMA**

**7.1.1. QUALITA' DELL'ARIA.** L'obiettivo della caratterizzazione di tale componente ambientale è l'analisi dell'inquinamento atmosferico, inteso come stato dell'aria conseguente alla immissione in essa di sostanze di qualsiasi natura in misura e condizioni tali da alterarne la salubrità e quindi costituire pregiudizio diretto o indiretto per la salute dei cittadini o danno per le altre componenti ambientali. Non sono disponibili dati di monitoraggio sulla qualità dell'aria. Unico riferimento è costituito dal Piano Regionale di Qualità dell'Aria, in base al quale il comune di Mottola si inserisce nella ZONA D in quanto non presenta alcuna criticità di rilievo.

Il Piano C.e.2.4 prevede solo interventi temporanei per la realizzazione delle opere di urbanizzazione e per la edificazione degli immobili. In tali zone va mantenuto il livello di qualità dell'aria attraverso il perseguimento dell'efficienza energetica (edilizio, impiantistico, gestionale, manutentivo, comportamentale) ed il ricorso alle fonti di energia rinnovabili.

La progettazione edilizia e la realizzazione delle opere sarà orientata al rispetto dei principi sopra enunciati e all'applicazione di quanto previsto dalla Legge Regionale 10 giugno 2008, n. 13 "Norme per l'abitare sostenibile.

**7.1.2. QUALITA' DEL CLIMA.** Per i riferimenti climatici sono stati analizzati i dati della stazione meteorologica di Castellaneta, ubicata a 245 m s.l.m. a pochi Km dall'area di intervento.

Il clima che si rileva è di tipo mediterraneo, con estati secche e inverni miti; la temperatura media annua è compresa fra i 14°C e i 18°C, le medie minime del mese più freddo sono di 4°C

con minime assolute che arrivano a -6°C. La media delle massime del mese più caldo è di 28°C, con massime assolute che arrivano a 40°C. Le precipitazioni medie annue sono comprese fra i 500 e i 700 mm con 60-65 giorni di pioggia per anno così distribuiti:

- inverno: 175-275 mm;
- primavera: 125-175 mm;
- estate: 50-70 mm;
- autunno: 150-180 mm.

Il periodo secco ha una durata media compresa tra 60 e 90 giorni, i mesi di luglio e agosto si presentano a volte del tutto privi di precipitazioni e il periodo di siccità può, in alcuni anni, superare i 5 mesi determinando un forte inaridimento del territorio.

L'inverno è la stagione più piovosa; le precipitazioni nevose sono scarsissime; la nebbia si presenta quasi esclusivamente nelle ore notturne ma con modesta frequenza.

L'area di Mottola è attraversata da venti moderati per tutto il periodo dell'anno con predominanza dell'ostro e dello scirocco in estate (venti da Sud e Sud-Est) e della tramontana in inverno (vento da Nord), meno frequente il maestrale, soprattutto nelle zone più interne.

Il clima, nelle sue caratteristiche generali, è tendenzialmente caldo arido e può essere considerato come appartenente alla tipologia xeromediterranea accentuata.

**7.2. ACQUA.** Dal punto di vista idrogeologico, l'area di intervento insiste su un territorio di natura prettamente carsica. La circolazione idrica sotterranea è alimentata da acque di origine meteorica. Per quanto riguarda la qualità delle acque, dalla consultazione della letteratura emerge che non sono da ravvisarsi situazioni di particolare inquinamento e/o gravità.

Allo stato attuale le acque di precipitazione meteorica, tipiche delle stagioni primaverili ed autunnali, quando non vengono assorbite, sono drenate dalle naturali linee di deflusso, costituite da piccole depressioni e incisioni che permettono il rapido allontanamento delle stesse verso le gravine presenti più a valle. Nella zona la circolazione idrica meteorica risulta piuttosto sviluppata per le ampie superfici di accumulo impermeabili presenti a monte, a partire da via Matteotti.

La realizzazione dell'impianto di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque meteoriche previsto nel Piano, oltre a regimentare il flusso delle precipitazioni, ne consentirà lo smaltimento attraverso opportune trincee drenanti riducendo le portate che si riversano sui terreni a valle, provocando danni alle colture e all'ambiente stesso a causa del **dilavamento del terreno vegetale**. La realizzazione delle opere del P. di L. non genererà alcun impatto negativo sulle acque, sia superficiali che sotterranee, non interferendo con esse in alcun modo. Per le stesse finalità, su ogni lotto si realizzerà una cisterna interrata, posta al disotto delle aree esterne di pertinenza, in cui raccogliere le acque piovane provenienti dai terrazzi di piano e dalle coperture degli edifici, al fine di utilizzarle per l'irrigazione delle aree destinate a verde condominiale e per il lavaggio delle parti comuni;

**7. 3. SUOLO E SOTTOSUOLO.** I terreni interessati da Piano di Lottizzazione si presentano antropizzati e in avanzato stato di abbandono, con rocce affioranti e un franco di coltivazione ridotto quasi a zero, caratteristica comune a tutte le particelle. Allo stato attuale, quasi tutte le particelle sono incolte, poiché aride e pietrose a causa del dilavamento dovuto alle precipitazioni, e presentano residue piante coltivate in passato, in particolare di mandorlo e di olivo.

Lo stato di abbandono è stato determinato dal tipo di attività agricola praticata, non più remunerativa a causa della scarsa fertilità del terreno della zona. Su questo ha inciso il tipo di colture, le dimensioni degli appezzamenti e anche, principalmente, la nuova destinazione urbanistica prevista dalla strumentazione vigente (P.R.G.).

Dal punto di vista dell'uso del suolo, il Piano di Lottizzazione interessa il Comparto residenziale esistente C.e.2.4, allo scopo individuata dal Piano Regolatore Generale, già prevista nel precedente Programma di Fabbricazione. L'area del comparto in esame risulta antropizzata sia per effetto della coltivazione agricola, sia per la realizzazione degli edifici esistenti insieme a parte delle relative opere di urbanizzazione.

L'area è caratterizzata dall'affioramento di rocce calcaree, con forte potere assorbente soprattutto negli strati superficiali, dovuto alla permeabilità per fessurazione.

Le rocce affioranti sono di natura calcarea, ricoperte da una coltre di materiali di alterazione di spessore discontinuo e/o di riporti, legati alla storia del sito.

Tutto il settore appare stabile, con assenza di fenomeni di dissesto geologico.

L'area di intervento si presenta degradante verso sud con morfologia regolare, senza indizi di movimenti di masse in atto o in preparazione. La situazione dei luoghi è in accordo con la struttura geologica, in precedenza descritta; le aree di affioramento dei litotipi appartenenti alla piattaforma carbonatica risultano ben salde e stabili e per nulla predisposte a fenomeni di dissesto.

Nella zona in esame esiste un acquifero in profondità che ha sede nelle rocce carbonatiche mesozoiche ed è sostenuto dall'acqua marina di invasione continentale. Il contatto con le acque dolci, dotate di minore densità, determina una zona di transizione avente una cadente piezometrica in direzione della costa dell'ordine del 2 per mille. Poiché la quota media topografica del settore in esame è mediamente di circa 330 m. sul livello del mare, il rinvenimento della falda si ha ad una profondità di 310 m rispetto al piano su cui saranno realizzate le opere.

Il comune di Mottola ricade in zona sismica 3, così come riportato nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003 – Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica (Ordinanza n. 3274) pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 08 maggio 2003, e come riportato nel provvedimento regionale di cui alla Deliberazione della Giunta della Regione Puglia del 02 marzo 2004 n° 153 (B.U.R. N° 33 del 18 marzo 2004).

**7.4. L'HABITAT.** Il territorio del Comune di Mottola si caratterizza per la presenza di ambiti di particolare pregio paesaggistico-ambientale (zone panoramiche, zone boscate, gravine, lame ecc.) per cui una parte notevole è sottoposta, in varie forme, a tutela.

In particolare i vincoli di tutela ambientale sono:

- Zona a Protezione Speciale (ZPS) IT9110039;
- Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT9110012;
- Legge 1497/1939;
- Important Bird Area (IBA);
- Parco naturale regionale "Terra delle Gravine";
- Vincolo idrogeologico.

L'area interessata dal piano di lottizzazione, antropizzata e parzialmente edificata, è inclusa nella perimetrazione delle zone sottoposte ai vincoli di cui alla Legge 1497 del 29 giugno 1939 (D. M. 14/04/1967 G. U. n.117 del 11/05/1967) e in minima parte (circa 250mq) ricadente nell'area di rispetto del Parco Naturale Regionale "Terra delle gravine", istituito in base alla Legge Regionale n. 19 del 1997 (norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette della Regione Puglia).

I principali ecosistemi caratterizzanti il versante sud della collina di Mottola sono costituiti dal sistema delle lame e da quello delle gravine.

Le lame e le gravine, presenti più a valle rispetto alla zona C.e.2.4., permettono la conservazione di specie faunistiche di eccezionale importanza. Tale patrimonio faunistico, conservato nelle gravine grazie alla difficoltà della loro messa a coltura ed alla difficile accessibilità, non risulterà intaccato dalla realizzazione delle opere previste nel Piano.

Dal punto di vista ambientale, l'area di intervento, nella parte ancora ineditata, è ricoperta da erbacee, sterpaglie, tronchi e rimanenze di alberi di mandorlo e ulivo. Per tali residue piante, il progetto prevede la loro integrazione nella maggior parte dei casi. Per gli ulivi che si trovano in posizione interessata dall'edificazione e dalla viabilità, si prevede l'espanto ed il loro reimpianto. Gli ulivi non interessati dalla realizzazione degli edifici saranno lasciati all'interno delle aree verdi pubbliche e private. Insieme a questi si metteranno a dimora alberi a foglia caduca sul lato sud degli edifici quali il gelso, il mandorlo, il corbezzolo, il ciliegio, con l'aggiunta di arbusti (lavanda, ginestra, lentisco, rosmarino, giunco) per ricreare il microclima tipico e sottolineare le stagionalità.

Nel complesso l'intervento non comporterà la sottrazione di vegetazione, di habitat naturali e/o di siti di nidificazione, di rifugio e di alimentazione della fauna.

## **7.5. IL PATRIMONIO CULTURALE**

Nell'area di intervento non si rilevano elementi strutturanti il territorio riconducibili al "Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa" né beni culturali archeologici.

## **7.6. IL PAESAGGIO**

Come specificato, l'area di intervento è inclusa nella perimetrazione delle zone sottoposte ai vincoli di cui alla Legge 1497 del 29 giugno 1939 (D. M. 14/04/1967 G. U. n.117 del 11/05/1967). Il Piano di Lottizzazione, quindi, ricade su un'area considerata molto interessante dal punto di vista paesaggistico.

Con riferimento al PPTR, il C.e.2.4 ricade nell'**Ambito n.8 – ARCO IONICO TARANTINO**: più esattamente ricade nell'**Ambito n. 8.2 "IL PAESAGGIO DELLE GRAVINE JONICHE"**, corrispondente con la parte settentrionale dell'**Arco Jonico**. Tale zona coincide con la propaggine più meridionale delle Murge, caratterizzata dalla successione di terrazzi pianeggianti che, solcati da un sistema a pettine di lame e gravine, degradano verso la pianura di Palagianò e quindi verso il mare.

In questo Ambito, alla Sezione C2 - *Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito – A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali*, con l'**obiettivo 6**, il PPTR impone di **"riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee"** ;

Con la realizzazione dell'intervento non si prevedono impatti significativi dal momento che il Piano, di completamento e riqualificazione dell'esistente, si trova in stretta adiacenza con l'edificato esistente (C.e.1.4 e zona B3 di Via Matteotti), e interessa una zona da decenni destinata alla realizzazione di residenze e relativi servizi, già edificata in parte e quindi coinvolta dal punto di vista paesaggistico.

La particolare orografia della zona, degradante con pendenza verso sud e sud-ovest, ha determinato le scelte progettuali che prevedono la disposizione degli edifici aderenti al terreno secondo l'andamento delle curve di livello. Tale soluzione, insieme alla scelta di contenere l'altezza massima degli edifici a realizzarsi (minore a 11m) e al basso indice di edificazione (Ift = 1,50 mc./mq), risponde all'esigenza di mitigare le trasformazioni e l'impatto visivo delle nuove opere al fine di non compromettere le peculiarità della zona.

Per tale finalità si è scelto di non realizzare volumi tecnici in copertura degli edifici. Ciò favorirà la realizzazione di giardini pensili sui terrazzi di piano e/o tetti verdi a bassa manutenzione sulle coperture, in abbinamento alla realizzazione di impianti solare termico per la produzione di acqua calda sanitaria e fotovoltaico per la produzione di energia elettrica.

## **7.7. IL CLIMA ACUSTICO**

La valutazione del clima acustico ha lo scopo di **valutare le emissioni rumorose** presenti in un'area, prima di realizzare una certa tipologia di opere. Serve quindi per valutare se l'area è compatibile con la costruzione in progetto e per prevedere eventuali opere di mitigazione dei rumori. Con riferimento all'ambito di intervento, pur non essendo in possesso di dati specifici, non si rilevano problemi per quanto attiene l'attuale livello di emissioni sonore presenti. L'area interessata e quelle adiacenti non presentano sorgenti di rumore, pertanto non necessitano misure di mitigazione. Per quanto riguarda le emissioni acustiche da traffico, dal momento che non si ipotizza una variazione significativa dei flussi di veicoli rispetto alla situazione attuale, non si

individua alcun potenziale aumento della pressione acustica nella zona.

Si evidenzia, comunque, che all'interno del C.e.2.4 sono presenti numerosi arbusti che insieme alle nuove alberature previste nel piano, possono fungere da "attenuatori" per il propagarsi del rumore.

## 7.8. I CAMPI ELETTROMAGNETICI



Fig.59 - Rete ARPA Puglia: monitoraggio in continuo dei campi elettromagnetici RF.

Il Comune di Mottola non risulta interessato da monitoraggio da parte dell'ARPA Puglia come peraltro risulta dalla mappa sopra riportata.

Le opere di progetto non comportano generazione di campi elettromagnetici e nella zona non risultano fonti di tali campi (Linee elettriche di alta e media tensione, ripetitori di telefonia o radio). Di conseguenza non vengono previste particolari misure di protezione.

## 7.9. I RIFIUTI

Obiettivo dell'analisi di questo fattore ambientale è l'individuazione e la caratterizzazione della possibile produzione dei rifiuti e del relativo sistema di raccolta, recupero, riciclaggio e smaltimento.

La produzione di rifiuti legata alla realizzazione delle opere previste nel Piano in oggetto riguarda prevalentemente la fase di cantiere. In questa fase la produzione di rifiuti sarà esclusivamente di tipo inerte, dovuta alla realizzazione delle opere di scavo delle fondazioni. Il materiale di scavo sarà costituito dallo strato di terreno vegetale superficiale, che sarà riutilizzato negli spazi sistemati a verde, e da materiale lapideo degli strati portanti le fondazioni che sarà riutilizzato per la realizzazione e il livellamento del corpo stradale della viabilità di piano. L'eventuale materiale di scavo non riutilizzabile in loco sarà utilizzato in interventi di miglioramento ambientale nel territorio comunale, ovvero conferito e stoccato in discarica autorizzata per un



successivo riutilizzo secondo le vigenti disposizioni normative.

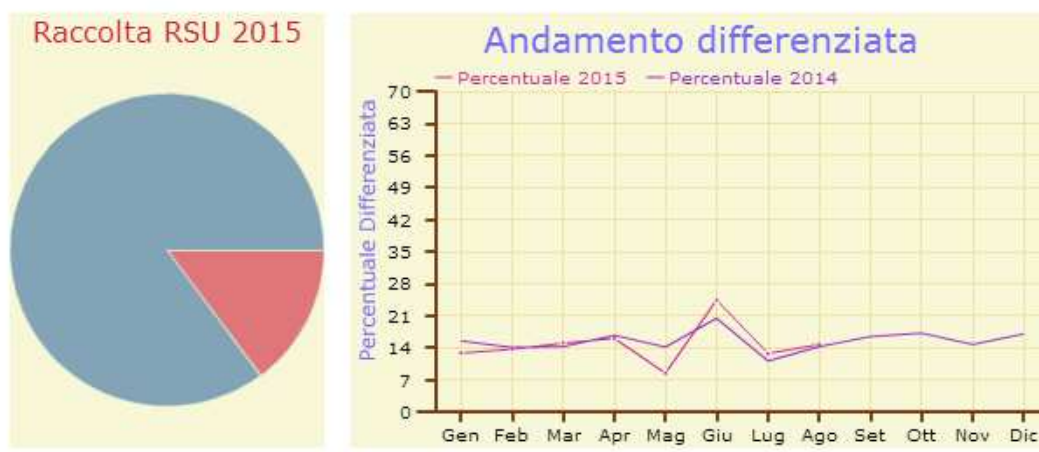
Nella fase di esercizio non si ipotizza una produzione di rifiuti tale da giustificare l'analisi di un eventuale impatto ambientale.

La gestione dei rifiuti avverrà secondo il sistema predisposto dal Comune per la raccolta e lo smaltimento.

### Mottola

ATO TA1 - Provincia: TA - Codice ISTAT: 73019

#### Dati in tempo reale sulla raccolta R.S.U. del comune - Anno 2015



Mese	Indifferenziata Kg.	Differenziata Kg.	Tot. RSU Kg.	Rif.Diff. %	Prod. Procapite Kg. al Mese
Gennaio	478.420,00	70.378,00	548.798,00	12,82	33,22
Febbraio	401.940,00	63.640,00	465.580,00	13,67	28,19
Marzo	452.680,00	80.190,00	532.870,00	15,05	32,26
Aprile	454.620,00	86.830,00	541.450,00	16,04	32,78
Maggio	487.760,00	44.880,00	532.640,00	8,43	32,25
Giugno	437.920,00	141.314,00	579.234,00	24,40	35,07
Luglio	526.400,00	76.590,00	602.990,00	12,70	36,51
Agosto	552.000,00	95.680,00	647.680,00	14,77	39,21
<b>TOTALE</b>	<b>3.791.740,00</b>	<b>659.502,00</b>	<b>4.451.242,00</b>	<b>14,734</b>	<b>33,685</b>

Tab. 9 – Tabella dei dati del Comune di Mottola per il 2015.

In relazione a quanto previsto dal “Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani”, va

perseguito per gli anni futuri, l'obiettivo di raccolta di ogni frazione merceologica individuato in ogni area di raccolta così come riportato nella tabella estratta dal piano stesso (Tab. 10).

Indicatori	Dati 2007	Obiettivi piano 2012	Obiettivi piano 2016
Produzione pro-capite (kg/ab/anno)	533	514	493
Raccolta differenziata (% di rifiuto recuperato sul totale)	3,6 %	35,7 %	60,7 %
Rifiuti avviati a smaltimento (kg/ab/anno)	514	331	194
Rifiuti avviati a smaltimento (t/anno)	299.494	192.100	112.465
Autosufficienza di smaltimento (% dello smaltito)	100%	100%	100%
Grado di trattamento tecnologico del residuale da RD	Basso	Medio	Alto
Impianti di compostaggio in provincia (solo impianti pubblici) - potenzialità di trattamento (t/anno)	AMIU 14.600	AMIU 14.600	AMIU 14.600

Tab. 10 – Tabella estratta dal “Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani”.

A tali indirizzi dovrà uniformarsi la raccolta per la zona C.e.2.4 di futura edificazione.

## 8. IMPATTI POTENZIALI ATTESI - AZIONI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

In questa fase preliminare, tesa a verificare l'assoggettabilità a VAS del Piano di Lottizzazione C.e.2.4, saranno analizzati i fattori di impatto che interessano le diverse matrici ambientali nelle due diverse fasi delle opere del piano: la fase di cantiere e la fase d esercizio.

La **fase di cantiere** comprende tutte le azioni connesse, direttamente e indirettamente con la realizzazione degli edifici residenziali e delle rispettive opere di urbanizzazione primaria e secondaria. In tale fase l'intera area interessata sarà opportunamente recintata e verranno allestite specifiche strutture destinate a funzioni diverse: spogliatoi, servizi igienici, ecc.. Ciò comporterà l'arrivo in cantiere di autocarri, macchine per il movimento terra e materiali da costruzione di diverso tipo che, a seconda delle fasi, sarà accumulato in loco. La fase di cantiere terminerà con la dismissione dello stesso e la consegna delle opere realizzate.

In **fase di esercizio**, invece, sono da considerare tutte le attività connesse essenzialmente alla fruizione e utilizzo delle strutture insediative previste nella lottizzazione.

### 8.1. FASE DI CANTIERE

Per le diverse componenti ambientali vengono analizzati gli impatti potenziali connessi alla fase di cantiere relativa alle opere previste nel Piano di Lottizzazione.

Per ciascuna componente analizzata viene evidenziato il livello di impatto e la sua reversibilità. Gli impatti potenziali sulle componenti ambientali saranno ridotti attraverso l'adozione delle misure di mitigazione di seguito descritte.

#### **8.1.1. Qualità dell'aria**

La qualità dell'aria durante la fase costruttiva sarà influenzata principalmente dalla immissione e dispersione in atmosfera di polveri generate dall'attività di scavo, dalla movimentazione dei materiali e dall'emissione di gas di scarico (costituiti essenzialmente da NOx, SOx, CO, idrocarburi esausti, aldeidi e particolato) generati dalle macchine operatrici (autocarri per il trasporto dei materiali da costruzione e per il trasporto a scarica, automezzi per il movimento terra, autoveicoli del personale addetto ai lavori, etc.). Sarà privilegiato l'utilizzo di macchine alimentate con combustibili meno inquinanti (metano, gpl, biodiesel).

Durante le operazioni di scavo e movimento terra saranno messi in atto accorgimenti tecnici tali da diminuire l'entità delle polveri sospese (quali l'irrorazione di acqua nebulizzata durante gli scavi e lungo i tracciati di accesso al cantiere o, in punti critici per la vicinanza di strutture esistenti o siti sensibili, la perimetrazione con teloni per il contenimento delle sospensioni aeriformi). L'impatto generato sarà comunque di tipo reversibile e minimo.

#### **8.1.2. Il suolo**

L'impatto principale è collegato alla realizzazione di scavi, sbancamenti e movimento terra connessi alla realizzazione delle nuove strutture. Un ulteriore potenziale impatto è costituito dall'eventuale stazionamento presso il cantiere dei materiali di scavo, anche se previsti in quantità minime.

Le operazioni di scavo, sbancamento e movimento terra dovranno essere ridotti al minimo, compatibilmente con l'impostazione progettuale del piano. Inoltre, si dovrà limitare lo stazionamento dei materiali di scavo presso il cantiere.

Il progetto interessa un suolo già antropizzato, del quale occupa e impermeabilizza la sola parte interessata dagli edifici. Poiché adotta soluzioni che consentono una buona permeabilità delle aree libere determina un impatto molto basso.

#### **8.1.3. Il clima acustico**

La variazione del clima acustico durante le fasi di realizzazione della struttura sono riconducibili, principalmente, alle fasi di approntamento ed esercizio del cantiere ed al trasporto dei materiali. Le conseguenti emissioni acustiche, caratterizzate dalla natura dei lavori, potranno essere continue (es. generatori) e discontinue (es. macchine operatrici, mezzi di cantiere e di trasporto).

Le macchine operatrici, per le quali dovrà essere garantita la corretta manutenzione,

dovranno dotarsi di opportuni silenziatori che mitigheranno l'entità dell'impatto sonoro.

L'impatto generato sarà comunque di tipo reversibile e minimo.

#### **8.1.4. I rifiuti**

Nella fase di cantiere saranno prodotti rifiuti assimilabili a quelli urbani (imballaggi, ecc), di cui una parte recuperabile (carta, cartone, plastica, ecc). Ulteriori scarti potranno derivare dall'utilizzo di materiali di consumo, quali vernici, prodotti per la pulizia, etc.

I rifiuti di costruzione sono rifiuti inerti e speciali costituiti da materiali di costruzione (cemento, legno, vetro, plastica, metalli, cavi, materiali isolanti ed altri rifiuti misti di costruzione) e rifiuti di scavo.

La raccolta differenziata dei rifiuti avrà lo scopo di mantenere separate le frazioni riciclabili da quelle destinate allo smaltimento in discarica per rifiuti inerti. Gli altri rifiuti speciali che possono essere prodotti in fase di costruzione sono gli eventuali materiali di consumo delle macchine operatrici (oli minerali esausti, pneumatici, ecc.). Per i rifiuti riciclabili dovrà essere organizzata la raccolta differenziata nel cantiere e dovranno essere impartite specifiche istruzioni di conferimento al personale.

Dovrà essere rispettato il principio del minimo stazionamento presso il cantiere dei rifiuti al fine di evitare inquinamento potenziale della componente idrica.

L'impatto generato sarà comunque di tipo reversibile e minimo.

### **8.2. FASE DI ESERCIZIO**

#### **8.2.1. Qualità dell'aria**

Il perseguimento dell'efficienza energetica (edilizio, impiantistico, gestionale, manutentivo, comportamentale) ed il ricorso alle fonti di energia rinnovabili, consentirà di contenere le emissioni inquinanti e di garantire la qualità dell'aria. Si otterrà la riduzione delle emissioni inquinanti prodotte dagli impianti di riscaldamento attraverso la messa in opera di caldaie a condensazione di ultima generazione, pompe di calore e attraverso l'uso di energia generata da fonti rinnovabili. L'efficienza energetica conseguita e una manutenzione attenta degli impianti comporterà un impatto minimo.

#### **8.2.2. Il ciclo delle acque**

Il piano si prefigge di limitare le superfici impermeabili al fine di non alterare il ciclo naturale dell'acqua. Tutte le aree scoperte saranno destinate a verde (pubblico o privato) o pavimentate con materiali drenanti. Le acque di scorrimento relative alle limitate superfici impermeabili, saranno raccolte, trattate secondo le prescrizioni del "Piano di Tutela delle Acque" di cui alla D.R. 883/2007 e disperse in superficie attraverso trincee drenanti.

Il riutilizzo delle acque meteoriche per gli usi compatibili, tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta e filtraggio, contribuirà a ridurre tale impatto al minimo.

### **8.2.3. Il suolo**

Le aree del Piano C.e.2.4., da anni già antropizzate e interessate da edificazione e realizzazione di opere di viabilità e sottoservizi, rientrano nelle previsioni insediative previste dal Piano Regolatore Generale e non comportano ulteriori impiego di terreno agricolo.

L'utilizzo di pavimentazioni realizzate con materiale drenante per parcheggi, percorsi e spazi comuni, al fine di limitare le superfici impermeabilizzate e non alterare il ciclo naturale dell'acqua, aiuterà a conseguire un impatto minimo.

### **8.2.4. L'habitat**

Il piano interessa una piccola area antropizzata e parzialmente edificata che completa il C.e.2.4 esistente, posta a diretto contatto con la zona abitata (B3 e C.e.1.4.) a cavallo di Via Matteotti. Il piano non investe aree soggette a vincoli particolari per la tutela di flora, fauna, habitat e specie individuate da Direttive Europee. Nell'area non sono stati rilevati elementi di riconosciuto valore ambientale e scientifico. Sotto questo aspetto l'impatto generato sarà nullo.

### **8.2.4. Il patrimonio culturale**

Nell'area di intervento, già antropizzata e in parte edificata, non si rilevano elementi strutturanti il territorio riconducibili al "Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa" né beni culturali archeologici. Pertanto, sotto questo aspetto l'impatto generato sarà nullo.

### **8.2.5. Il paesaggio**

Come specificato, l'area di intervento è inclusa nella perimetrazione delle zone sottoposte ai vincoli di cui alla Legge 1497 del 29 giugno 1939 (D. M. 14/04/1967 G. U. n.117 del 11/05/1967). Il Piano di Lottizzazione, quindi, ricade su un'area considerata interessante dal punto di vista paesaggistico.

Con la realizzazione dell'intervento non si prevedono impatti significativi dal momento che il Piano, di completamento e riqualificazione dell'esistente, si trova in stretta correlazione con il centro abitato esistente (C.e.1.4 e zona B3 di Via Matteotti), e interessa una zona da decenni destinata alla realizzazione di residenze e relativi servizi, già edificata in parte e quindi coinvolta dal punto di vista paesaggistico. Il Piano C.e.2.4. è assoggettato a richiesta di parere paesaggistico previsto dall'art. 21 della L.R. 56/1980 che potrà essere acquisito nell'ambito della conferenza di servizi che si indirà dopo la chiusura della fase di adozione.

Al fine di ottenere un impatto minimo, si prevede la sistemazione delle aree a verde

pubbliche e private contestualmente alla realizzazione dei manufatti, conservando gli elementi arborei esistenti e prevedendo la loro integrazione con essenze autoctone.

### **8.2.6. Il clima acustico**

La pianificazione esecutiva del C.e.2.4. interessa una zona con destinazione residenziale sin dalla fine degli anni settanta, in parte già edificata e abitata.

In merito all'impatto acustico, che sicuramente sarà determinato dal traffico veicolare di tipo leggero e privato, si prevede che subirà un lieve incremento dei valori, che si stima possa rientrare all'interno delle soglie ammesse adottando le mitigazioni prima descritte. Gli edifici dovranno essere progettati nel rispetto dei requisiti acustici passivi richiesti dalla normativa vigente, garantendo quindi un adeguato confort acustico degli spazi abitati.

Sotto l'aspetto acustico l'intervento, coerente con le caratteristiche acustiche dell'area circostante, determinerà un impatto minimo.

### **8.2.7. I campi elettromagnetici**

In seguito alla realizzazione di quanto previsto dal Piano di Lottizzazione non sono previste fonti di inquinamento elettromagnetico.

Si dovrà contenere l'inquinamento elettromagnetico interno, attraverso l'utilizzo di disgiuntori e cavi schermati e l'adozione di accorgimenti quali il decentramento dei contatori e delle dorsali di conduttori e/o l'impiego di bassa tensione, determinando così un impatto nullo.

### **8.2.8. I rifiuti**

La realizzazione delle opere di edilizia residenziale, a completamento della zona C.e.2.4., non determinerà sostanziali aumenti della produzione di rifiuti. Il miglioramento della raccolta differenziata attraverso la predisposizione di apposite aree opportunamente attrezzate, collocate all'interno dei lotti e posizionate in luoghi di facile accessibilità per gli utenti e per i mezzi di carico, compenserà eventuali incrementi dovuti al maggior numero di presenze nella zona, con conseguente impatto nullo.

## **8.3. Urbanizzazione e reti tecnologiche**

Il piano sarà dotato di tutti servizi e delle relative reti tecnologiche. La viabilità di progetto si integrerà con quella esistente qualificando il sistema viario del versante sud dell'abitato. Con l'attuazione del piano sarà eliminare la pericolosa viabilità provvisoria di cantiere, sia carrabile che pedonale, e sarà realizzato l'impianto di illuminazione adottando corpi illuminanti con ridotto inquinamento luminoso.

I sottoservizi del Comparto saranno **finalmente** realizzati integrandosi con quelli esistenti su Via Matteotti e con il nuovo collettore fogna presente verso valle. In questo modo si eliminerà

l'impianto di sollevamento della fogna nera a servizio delle residenze esistenti nella zona Ovest del C.e.2.4.

La realizzazione della rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche regimenterà le acque piovane che, in questo modo, non scorreranno più incontrollate tra gli edifici esistenti. In ogni lotto si realizzerà un impianto per la raccolta delle acque meteoriche per la loro riutilizzazione per l'irrigazione delle aree verdi e/o per gli usi domestici compatibili. Al fine di ridurre il fabbisogno idrico per usi domestici, si impiegheranno sistemi per la riduzione dei consumi, quali aeratori per i rubinetti e cassette di cacciata a doppio tasto.

Sotto questo aspetto l'impatto sarà notevolmente ridotto rispetto all'attuale.

## 9. QUADRI RIEPILOGATIVI

Si riporta nelle tabelle di seguito i quadri riepilogativi degli **impatti potenziali attesi** in fase di **cantiere** per la realizzazione del Piano di Lottizzazione e in fase di **esercizio**, entrambi con l'indicazione dei livelli di impatto previsti per ciascun di essi.

Tab.11. – Quadro riepilogativo degli impatti attesi in fase di **cantiere**.

<i>Categorie</i>	<i>Componente ambientale interessata</i>	<i>Impatti potenziali</i>	<i>Livello di impatto</i>
<i>Consumi</i>	Acqua	Incremento consumi risorsa idrica	minimo
	Suolo	Perdita di suolo agricolo	nullo
		Incremento dell'impermeabilizzazione del suolo	molto basso
	Energia	Incremento consumi energetici	minimo
<i>Emissioni</i>	Aria	Incremento delle emissioni in atmosfera da riscaldamento	minimo
		Incremento delle emissioni in atmosfera da traffico indotto	molto basso
	Ambiente fisico (rumore, vibrazioni, inquinamento luminoso, elettromagnetismo)	Incremento del rumore da traffico indotto	minimo
		Incremento dell'inquinamento luminoso	minimo
		Incremento dell'inquinamento acustico	trascurabile
	Acqua	Incremento della produzione di acque reflue	minimo
<i>Ingombri</i>	Paesaggio	Volumi e altezze fuori terra delle nuove costruzioni	basso
<i>Interferenze</i>	Rifiuti	Incremento della produzione di rifiuti urbani	minimo
	Paesaggio	Impatto visivo	minimo
		Incremento del carico urbanistico	minimo
	Habitat e biodiversità	Riduzione delle aree trofiche e di nidificazione per alcune specie faunistiche	nullo



Tab.12. – Quadro riepilogativo degli impatti attesi in fase di **esercizio**.

<i>Categorie</i>	<i>Componente ambientale interessata</i>	<i>Impatti potenziali</i>	<i>Livello di impatto</i>
<i>Consumi</i>	Acqua	Incremento consumi risorsa idrica	minimo
	Suolo	Perdita di suolo agricolo	nullo
		Incremento dell'impermeabilizzazione del suolo	molto basso
	Energia	Incremento consumi energetici	minimo
<i>Emissioni</i>	Aria	Incremento delle emissioni in atmosfera da riscaldamento	minimo
		Incremento delle emissioni in atmosfera da traffico indotto	molto basso
	Ambiente fisico (rumore, vibrazioni, inquinamento luminoso, elettromagnetismo)	Incremento del rumore da traffico indotto	minimo
		Incremento dell'inquinamento luminoso	minimo
		Incremento dell'inquinamento acustico	trascurabile
	Acqua	Incremento della produzione di acque reflue	minimo
<i>Ingombri</i>	Paesaggio	Volumi e altezze fuori terra delle nuove costruzioni	basso
<i>Interferenze</i>	Rifiuti	Incremento della produzione di rifiuti urbani	minimo
	Paesaggio	Impatto visivo	minimo
		Incremento del carico urbanistico	minimo
	Habitat e biodiversità	Riduzione delle aree trofiche e di nidificazione per alcune specie faunistiche	nullo

## 10. MONITORAGGIO

Durante la realizzazione delle opere previste nel piano di lottizzazione, l'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente, redigerà il **Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA)** che, avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, consentirà di effettuare il monitoraggio dei parametri significativi al fine di assicurare il controllo degli impatti sull'ambiente e verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati. In questo modo, individuati tempestivamente gli impatti negativi imprevisti, potranno essere adottate le opportune misure correttive.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il PMA individuerà i soggetti, a cui affidare ruoli e responsabilità, e la sussistenza delle risorse economiche necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

Il PMA, inoltre, darà adeguata informazione sulle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive da adottare attraverso un **Rapporto di Monitoraggio Ambientale (RMA)** che sarà pubblicato sui siti web dell'autorità competente, dell'autorità procedente e dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA).

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio saranno tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al "Piano" e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione nel territorio del Comune di Mottola.

Gli aspetti da monitorare durante l'attuazione del Piano saranno dunque:

- % di superficie permeabile rispetto alla superficie territoriale;
- % di superficie oggetto di recupero delle acque piovane rispetto alla superficie territoriale;
- classe energetica dell'edificio;
- isolamento acustico dell'edificio;
- utilizzo di materiali ecologici e riciclabili;
- nuove piantumazioni.

L'azione di monitoraggio sarà svolta anche durante la realizzazione degli edifici al fine di verificare il rispetto i requisiti minimi in termini di contenimento dei consumi energetici (secondo quanto previsto dalla normativa in vigore) e valutare la possibilità di applicare misure migliorative, quali ad esempio:

- miglioramento delle prestazioni dell'involucro dell'edificio, con particolare riferimento alla trasmittanza delle strutture verticali opache, delle chiusure orizzontali opache e dei serramenti;
- miglioramento delle prestazioni degli impianti termici, mediante l'utilizzo di caldaie a condensazione, l'adozione di sistemi di regolazione termica degli ambienti (valvole termostatiche, termostati, etc.) ed eventualmente la predisposizione di sistemi di riscaldamento a pannelli radianti;

- predisposizione di adeguati elementi schermanti e tecniche di raffrescamento passivo degli edifici;
- realizzazione di giardini pensili sui terrazzi per migliorare l'isolamento termico, assorbire i rumori, trattenere l'acqua piovana, mantenere la biodiversità e ridurre le emissioni di anidride carbonica;
- l'impiego di materiali e finiture naturali o riciclabili a basso consumo energetico e un contenuto impatto ambientale nel loro intero ciclo di vita;
- l'integrazione energetica da fonti rinnovabili (pannelli solari termici e fotovoltaici);
- predisposizione di sorgenti luminose a risparmio energetico in particolare per l'illuminazione degli spazi comuni (ad esempio a LED) privilegiando l'impiego di corpi illuminanti a flusso verso il basso o con apposite schermature insieme a sistemi di accensione e spegnimento temporizzati e/o automatici.

## 11. CONSIDERAZIONI SULLA INTEGRAZIONE AMBIENTALE DEL PIANO C.e.2.4 E SUA SOSTENIBILITÀ

Gli impatti derivanti dal Piano sono quelli dovuti alla sua realizzazione e al ciclo di vita degli edifici residenziali e delle opere pubbliche da realizzare.

Dal punto di vista ambientale il piano C.e.2.4 interviene su una piccola porzione del territorio periurbano del Comune di Mottola, già completamente compromesso dalla edificazione esistente sulla parte Ovest e dalla relativa viabilità di servizio e parziali sottoservizi presenti anche sul resto del comparto. L'area libera, comunque destinata alla edificazione dal vigente PRG, si presenta in stato di abbandono, poiché da decenni è in attesa di edificazione. Da notare che la parte edificata è costituita da quattro distinte strutture residenziali per complessivi 72 residenze con relativi garage.

La vicina parte agricola, coltivata ad ulivo, si presenta scarna, con roccia affiorante, quasi priva di terreno vegetale e con i confini appena segnati sul posto da resti di muri a secco in pietra calcarea. Tale situazione è conseguenza dello stato di abbandono di questa parte di territorio mottoliese e dell'effetto dilavante delle acque meteoriche che, non regimentate, lo attraversano da monte verso valle. Allo stato attuale, il sito non è caratterizzato dalla presenza degli elementi tipici del paesaggio agricolo pugliese da preservare direttamente.

Il Piano prevede l'utilizzazione della originaria tipologia dei muri a secco in pietra locale da impiegare nella realizzazione della sistemazione a terrazzamenti del verde privato e pubblico e per la definizione dei confini delle proprietà.

Per quanto riguarda gli **aspetti economici**, in conseguenza della trasformazione prevista dal Piano, appaiono evidenti i benefici occupazionali che i lavori previsti comportano, sia in fase di esecuzione che in fase di manutenzione successiva. Il 20 % della volumetria da realizzare sarà destinata ad utilizzo di tipo Commerciale e Terziario con conseguente incentivo dell'occupazione.

L'intervento migliorerà la complessiva percezione del benessere sociale per i residenti della zona, sia del C.e.2.4 sia delle zone residenziali limitrofe.

Considerato che il piano si sviluppa su un'area già destinata alla espansione della città, prima con il P. di F. e ora con il P.R.G., rilevato che le superfici interessate risultano antropizzate e abbandonate da decenni, possiamo affermare che il piano non comporta particolari problemi ambientali collegati alla sua attuazione. Il modesto consumo di suolo in un'area già antropizzata ed edificata e la modesta impermeabilizzazione delle sole aree destinate alla viabilità, appaiono gli unici impatti degni di nota, cui il Piano ha già dato risposta. Infatti prevede opere con elevati livelli di permeabilità, favorisce il recupero delle acque meteoriche e il mantenimento della rete ecologica attraverso un'opportuna localizzazione delle aree verdi.

In definitiva, lo scenario che si realizzerà con l'attuazione del Piano di Lottizzazione C.e.2.4, mostrerà i seguenti vantaggi:

- Realizzazione della città rimasta inattuata;
- Miglioramento della qualità della vita dei cittadini della zona;
- Miglioramento della regimentazione delle acque meteoriche;
- Realizzazione di Edilizia sostenibile nel rispetto della L.R. 13/2008.

**ALLEGATO 1 - ELENCO DEI SOGGETTI COMPETENTI CHIAMATI ALLA CONSULTAZIONE****REGIONE PUGLIA**

- Servizio Assetto del Territorio (Ufficio attuazione paesaggistica e Ufficio parchi e tutela della biodiversità)
  - servizio.assettoterritorio@pec.rupar.puglia.it
  - ufficioparchi.regione@pec.rupar.puglia.it
- Servizio Urbanistica
  - serviziurbanistica.regione@pec.rupar.puglia.it
- Servizio Foreste
  - servizio.foreste.regione@pec.rupar.puglia.it
- Servizio Agricoltura
  - servizioagricoltura@pec.rupar.puglia.it
- Servizio Lavori Pubblici
  - servizio.lavoripubblici@pec.rupar.puglia.it
- Servizio Lavori Pubblici - Ufficio Struttura tecnica provinciale di Taranto (ex Genio civile)
  - Ufficio.coord.stp.ta@pec.rupar.puglia.it
- Servizio pianificazione e programmazione delle infrastrutture per la mobilità
  - mobilita.regione@pec.rupar.puglia.it
- Servizio Risorse Idriche
  - servizio.tutelacque@pec.rupar.puglia.it
- Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifiche
  - serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it
- Servizio Attività Economiche Consumatori
  - servizio.attivitaeconomiche@pec.rupar.puglia.it

**ALTRI ENTI**

- Provincia di Taranto Settore Ecologia ed Ambiente - Aree Protette e Parco Naturale Terra delle Gravine - Protezione Civile
- Autorità di Bacino della Puglia
  - segreteria@pec.adb.puglia.it
- ARPA Puglia
  - dir.scientifica.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it
  - dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it
- Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia
  - mbac-dr-pug@mailcert.beniculturali.it

- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce, Brindisi e Taranto
  - mbac-sbap-le@mailcert.beniculturali.it
- Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia
  - mbac-sba-pug@mailcert.beniculturali.it
- Autorità idrica pugliese
  - segreteria@pec.aip.gov.it
- AQP
  - acquedotto.pugliese@pec.aqp.it
- ASL Taranto
  - protocollo.asl.taranto@pec.rupar.puglia.it
- Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Taranto
  - com.prev.taranto@cert.vigilfuoco.it

L'elenco potrà essere integrato con altre, Associazioni, Enti, Organizzazioni, Ordini ed Istituzioni, Associazioni di cittadini ed altre Autorità che possano avere interesse ai sensi dell'art. 9, comma 5 del D.Lgs. n. 152/06 al processo di VAS.

## FONTI

- Regione Puglia - Piano Regionale di Qualità dell'Aria PRQA
- Regione Puglia - Piano di Tutela delle Acque PTA
- Regione Puglia - Piano Energetico Ambientale Regionale PEAR
- Regione Puglia - Documento Regionale di Assetto Generale DRAG
- Regione Puglia - "La valutazione ambientale strategica per lo sviluppo sostenibile della Puglia: un primo contributo conoscitivo e metodologico"
- ARPA Puglia – Rapporto sullo Stato dell'Ambiente
- Provincia di Taranto - Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani

Mottola,

I PROGETTISTI

Ing. Raffaele MALDARIZZI

Ing. Giovanni D'ONGHIA